

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di San Mauro Torinese

V14.11

VARIANTE STRUTTURALE N° 14 AL PRGC
Ai sensi L.R. 56/77 e s.m.i. - art. 17 comma 4 e L.R. 1/2007

Distretti Urbanistici
Centro, Sant'Anna, Pescatori e Sambuy

marzo 2011

DOCUMENTO PROGRAMMATICO
Allegato 2 - Documento Tecnico Preliminare di VAS

SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO / UFFICIO DI PIANO

Progetto

Pier Giorgio Turi

RUP Settore Pianificazione e Gestione del Territorio

Matteo Tricarico

Responsabile Servizio Urbanistica

Marcello Comollo

Progetto GIS e ricerche documentali

Maria Bucci

Indagini Idrogeologiche

Edoardo Rabajoli

Valutazione Ambientale Strategica

Mauro Montrucchio

collaborazione Pier Augusto Donna Bianco, Anita Donna Bianco

Settore Pianificazione e Gestione del Territorio

Silvana Marongiu, Valter Casalegno, Alessandra Pregno, Luca Geuna



PIANO REGOLATORE GENERALE

(app. D.G.R. 142-3494 del 18/02/86)

Variante Strutturale n.14 al PRGC

Ai sensi della L.R. 56/77, art.17, co.4, come modificato dalla L.R. 1/2007

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE**

D.Lgs. 03/04/2006 n.152 e s.m.i. – L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i.

Marzo 2011

ING. MAURO MONTRUCCHIO
CORSO ALFIERI, 417 - 14100 ASTI
E-Mail: mauro.montrucchio@polito.it
TEL. 0141 352090 GSM: 348 2338087

COLLABORAZIONE
ARCH. PIER AUGUSTO DONNA BIANCO
D.SSA ANITA DONNA BIANCO

RESPONSABILE SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIO
ING. MATTEO TRICARICO

RESPONSABILE SERVIZIO URBANISTICA
DOTT. MARCELLO COMOLLO

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI.....	3
1.2	LO SCHEMA OPERATIVO DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	4
2	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE STRUTTURALE	5
3	OBIETTIVI DI TUTELA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE	9
4	RIFERIMENTI PROGRAMMATICI DA SVILUPPARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	10
4.1	PREMESSA.....	10
4.2	VINCOLI TERRITORIALI – AMBIENTALI.....	10
4.2.1	Quadro generale dei vincoli.....	10
4.2.2	Parco fluviale del Po Tratto Torinese.....	11
4.2.3	Parco naturale della collina di Superga e corrispondente Sito di Interesse Comunitario (cod. IT1110002).....	14
4.3	PIANI E PROGRAMMI TERRITORIALI E SETTORIALI.....	16
4.3.1	Piano Territoriale Regionale.....	16
4.3.2	Piano Paesaggistico Regionale.....	18
4.3.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 2).....	22
4.3.4	Pianificazione ambientale di area vasta nel settore nord – est dell’area metropolitana di Torino.....	23
4.3.5	Mobilità non motorizzata.....	29
4.4	CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA DELLA CITTA’ DI SAN MAURO.....	30
5	ANALISI E VALUTAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE DA SVILUPPARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	33
5.1	PREMESSA.....	33
5.2	POPOLAZIONE - ASSETTO URBANISTICO – VIABILITÀ – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI.....	33
5.3	VEGETAZIONE E BIODIVERSITA’.....	34
5.4	PAESAGGIO (QUALITÀ PERCETTIVA).....	36
5.4.1	Inquadramento generale.....	36
5.4.2	Caratteristiche delle aree di urbanizzazione.....	38
5.5	IDROLOGIA, IDROGEOLOGIA, GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA.....	42
5.6	ATMOSFERA – QUALITÀ DELL’ARIA.....	42
5.7	RUMORE.....	42
5.8	QUALIFICAZIONE ENERGETICA.....	43
5.9	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	44
6	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI – principali indirizzi di approfondimento	46
7	ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	48
	ALLEGATI	49
	▪ TAVOLA 1 - VINCOLI TERRITORIALI - AMBIENTALI	
	▪ TAVOLA 2A - AREE DI INTERVENTO PREVISTE DALLA VARIANTE STRUTTURALE 14: DISTRETTI CENTRO, SANT’ANNA, PESCATORI	
	▪ TAVOLA 2B - AREE DI INTERVENTO PREVISTE DALLA VARIANTE STRUTTURALE 14: DISTRETTO SAMBUY	
	▪ TAVOLA 3A - USI DEL SUOLO	
	▪ TAVOLA 3B - USI DEL SUOLO	
	▪ TAVOLA 4 - MOBILITA’ NON MOTORIZZATA E PAESAGGIO	

1 PREMESSA

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

La Città di San Mauro Torinese ha avviato la predisposizione della Variante Strutturale n.12 al PRG ai sensi dell'art.17, co.4 della L.R. 56/77 e s.m.i., adottando la procedura indicata dalla L.R. 1/2007.

Con la Variante in oggetto la Città intende avviare il completamento urbanistico dei due distretti posti in sponda destra del Po: Centro-Sant'Anna-Pescatori e Sambuy, in coerenza con quanto indicato dal Documento di Programmazione urbanistica approvato dal Consiglio Comunale nel febbraio 2010.

La D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, che definisce gli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, nonché la Comunicazione dell'Assessorato Politiche Territoriali (pubblicata sul BUR Piemonte n. 51 del 24/12/2009) indicano che il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica da applicare alle procedure di formazione approvazione delle Varianti ai sensi della L.R. 1/2007, è rappresentato da:

- a. Valutazione ambientale obbligatoriamente nel caso di Varianti strutturali ai sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della L.R. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla L.R. 1/2007;
- b. Verifica preventiva di assoggettabilità a Valutazione ambientale nel caso di Varianti strutturali ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla L.R. 1/2007, che non ricadano nella precedente lettera a);
- c. sono di norma esonerate dal processo di Valutazione ambientale Varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovra ordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le Varianti di esclusivo adeguamento al PAI;

La Variante in oggetto ricade nella fattispecie a) ed è pertanto soggetta obbligatoriamente al procedimento di VAS.

In tale senso è stato predisposto il presente Documento Tecnico Preliminare, associato al Documento Programmatico.

Il Documento Tecnico Preliminare corrisponde alla fase di specificazione, prevista dall'Allegato I, *Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica*, alla DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, relativamente all'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ed è propedeutico, in quanto ne definisce i contenuti previsti, all'elaborazione del Rapporto Ambientale associato alla Variante Strutturale. Sulla base del Documento Tecnico Preliminare viene effettuata la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, come disposto dalla direttiva 2001/42/CE per la fase in cui si definisce la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale associato al PRG, ed il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione.

Nello specifico, il citato Allegato I precisa che il Documento Tecnico Preliminare deve essere finalizzato:

- a illustrare il contesto programmatico di riferimento per l'elaborazione del Piano,
- ad indicare i principali contenuti del Piano,
- a definire l'ambito di influenza dello stesso relativamente ai diversi profili ambientali.

In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento riporta il quadro delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

Il quadro delle informazioni che verranno incluse nel Rapporto Ambientale, unitamente a quelle in via preliminare già esposte nel presente Documento, corrisponderanno alle indicazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. *Norme in materia ambientale*.

1.2 LO SCHEMA OPERATIVO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

In via preliminare si ritiene utile delineare lo schema operativo complessivo in cui si collocano le analisi e le valutazioni che verranno sviluppate con il Rapporto Ambientale della Variante strutturale e le loro ricadute normative.

Tale schema si articola secondo tre linee operative:

- A) il Rapporto Ambientale, con riferimento agli interventi previsti dalla Variante,
 - sviluppa le analisi e le valutazioni relativamente alle componenti ed ai fattori ambientali coinvolti,
 - definisce le modalità di prevenzione dei potenziali impatti e rischi ambientali che possono derivare dall'attuazione degli interventi previsti;
 - definisce i necessari interventi di mitigazione e compensazione;
- B) le Norme Tecniche di Attuazione della Variante strutturale, che definiscono le modalità di attuazione di tutte le previsioni di intervento connesse all'attuazione delle opere in progetto, costituiscono l'elaborato in cui convergono anche le indicazioni e prescrizioni del Rapporto Ambientale; in tal senso esse recepiscono le soluzioni individuate dal Rapporto Ambientale, individuano i soggetti chiamati ad attuarle e le modalità con cui dovranno essere realizzate;
- C) il Piano di monitoraggio, che fa parte del Rapporto Ambientale, definisce le modalità per seguire e controllare l'attuazione delle soluzioni adottate e la loro efficacia nel mitigare i potenziali impatti, esplicitando in questo modo in quale misura gli obiettivi ambientali vengono raggiunti.

2 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE STRUTTURALE

La Città di San Mauro si è dotata di un Documento di programmazione urbanistica (DPU), approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 dell'11 marzo 2010, in cui vengono definiti gli indirizzi di sviluppo urbanistico per l'intero territorio comunale.

Il DPU ha come principale obiettivo quello di tracciare le linee guida sul futuro assetto urbanistico della città, in relazione all'esigenza di assumere un quadro strutturale per un nuovo assetto territoriale di San Mauro che possa contribuire alla gestione di una fase transitoria determinata dall'esaurimento delle capacità del vigente PRCG.

La Variante strutturale n. 14 riprende gli indirizzi del suddetto documento di programmazione strategica, definendone le modalità di attuazione per i Distretti Urbanistici Centro-S. Anna-Pescatori e Sambuy.

Sono oggetto di sviluppo gli ambiti già individuati dal DPU come R2 della Variante 14 gli ambiti già individuati dal DPU come R2 (Centro Storico), C2 di Rivodora, C3 in via Scursatone, l'ambito fluviale e collinare, che diventano l'occasione per ridefinire le politiche urbanistiche per l'intero territorio urbanizzato posto lungo la sponda destra del fiume, che si caratterizza per un sistema morfologico complesso e articolato.

Il settore urbano interessato è schematicamente rappresentato in figura 2/1, mentre le aree di intervento previste sono individuate nelle alleghe tavole 2.A e 2.B.

Con la variante 14 l'Amministrazione completa la propria proposta di riassetto del territorio urbanizzato con destinazione prevalentemente residenziale, in coerenza e continuità con quanto proposto con la Variante 11 sul distretto Oltrepo e soprattutto con la finalità di garantire a breve e medio termine una prospettiva di sviluppo urbano per la Città di San Mauro.

A partire da queste premesse, si espongono i principali obiettivi della Variante 14:

- avviare il riassetto dei Distretti Urbanistici Centro, Sant'Anna, Pescatori e Sambuy con interventi integrati di trasformazione, completamento e riconversione, in coerenza con le linee guida tracciate dai progetti del PTI "Reti 2011" e "Greenway" in Corona Verde;
- promuovere il recupero e rivitalizzazione del Centro Storico e dei Nuclei Storici Secondari con strategie di rigenerazione del tessuto storico in un equilibrio tra la conservazione di elementi storici caratterizzanti e forme di incentivazione alla riqualificazione urbana ed edilizia;
- avviare il percorso per definire aree di completamento degli ambiti urbanizzati di bassa collina e di due nuovi impianti urbanistici posti lungo la via Rivodora e la strada provinciale 590, Rivodora e Scursatone, a completamento della trama urbana esistente: impianti di nuova generazione, a basso impatto ambientale e ad alta efficienza energetica;
- facilitare il completamento dell'ultima area di Ristrutturazione Urbanistica, la RU.C1, realizzata solo in parte, introducendo la possibilità della destinazione residenziale a fronte di una drastica riduzione dell'indice edificatorio e del contestuale recupero della "Cascina Biocce";
- confermare le condizioni urbanistiche per consolidare sul territorio di San Mauro il disegno del sistema del verde fluviale e collinare tracciato dai grandi progetti di Tangenziale Verde, Torino Città d'Acque, Corona Verde e il PTI "Reti 2011";
- incentivare processi di riqualificazione o di sostituzione edilizia, in coerenza con quanto proposto con la Variante 11, realizzati con criteri di sostenibilità e che interessi unità edilizie con una soglia volumetrica fino a 2.400 metri cubi, con particolare attenzione ai tessuti urbani più degradati o realizzati tra il primo dopoguerra e la fine degli anni '80;

- utilizzare lo strumento della perequazione urbanistica esteso a tutti i comparti di trasformazione, completamento, riconversione o di interesse pubblico;
- contenere il carico urbanistico residenziale complessivo su San Mauro, sommando gli effetti teorici della Variante 14 a quelli della Variante 11, entro la soglia prevista dal vigente PRG di 23.527 abitanti.

Il seguente prospetto riporta i dati fondamentali circa le consistenze previste dalla Variante 14.

Totale consistenze proposte dalla Variante 14	
- Superficie territoriale complessiva	272.550 mq
- SLP residenziale	44.000 mq
- SLP terziario	4.200 mq
- Superficie min. In cessione a uso pubblico	69.000 mq
Ambiti di potenziale urbanizzazione	
- Superficie territoriale complessiva	262.850 mq
- SLP max residenziale (90%)	34.300 mq
- SLP max terziario (10%)	3.400 mq
- Superficie min. In cessione a uso pubblico	66.000 mq
- Rapporto di copertura max	12 – 15 %
- Altezza max	2 piani f.t.
- Indice di consumo del suolo	9,60%
Ambito di ristrutturazione urbanistica	
- Superficie territoriale complessiva	9.700 mq
- SLP max residenziale (80%)	3.100 mq
- SLP max terziario (20%)	800 mq
- Superficie min. In cessione a uso pubblico	3.000 mq
- Rapporto di copertura max	30,00%
- Altezza max	3 piani f.t.
Popolazione teorica derivante dall'attuazione della Variante 14	
Popolazione residente al 2010 nelle aree interessate dalla Variante 14	1200
Popolazione totale teorica al 2030	9.983
	11.183

L'indirizzo di base della Variante 14 è quello di definire un quadro di consolidamento della fascia pedecollinare che fa perno sul centro storico cittadino, evitando ulteriori compromissioni delle aree collinari di maggior regio paesaggistico e naturalistico. In questo senso il settore di potenziale intervento è stato definito assumendo il confine verso la città dell'area collinare tutelata come Galassino (vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 157) come la soglia territoriale che segna il prevalere delle esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica, e da cui si estendono verso le aree urbane cunei e corridoi verdi di qualificazione ambientale e paesaggistica del contesto urbano.

Le modalità di intervento nelle aree individuate verranno definite con il criterio di evitare situazioni di dispersione localizzativa e privilegiando interventi di completamento e addensamento.

Sono previsti sia interventi di nuova edificazione sia interventi sull'edificato esistente, estesi questi ultimi a interventi di sostituzione di situazioni incongrue.

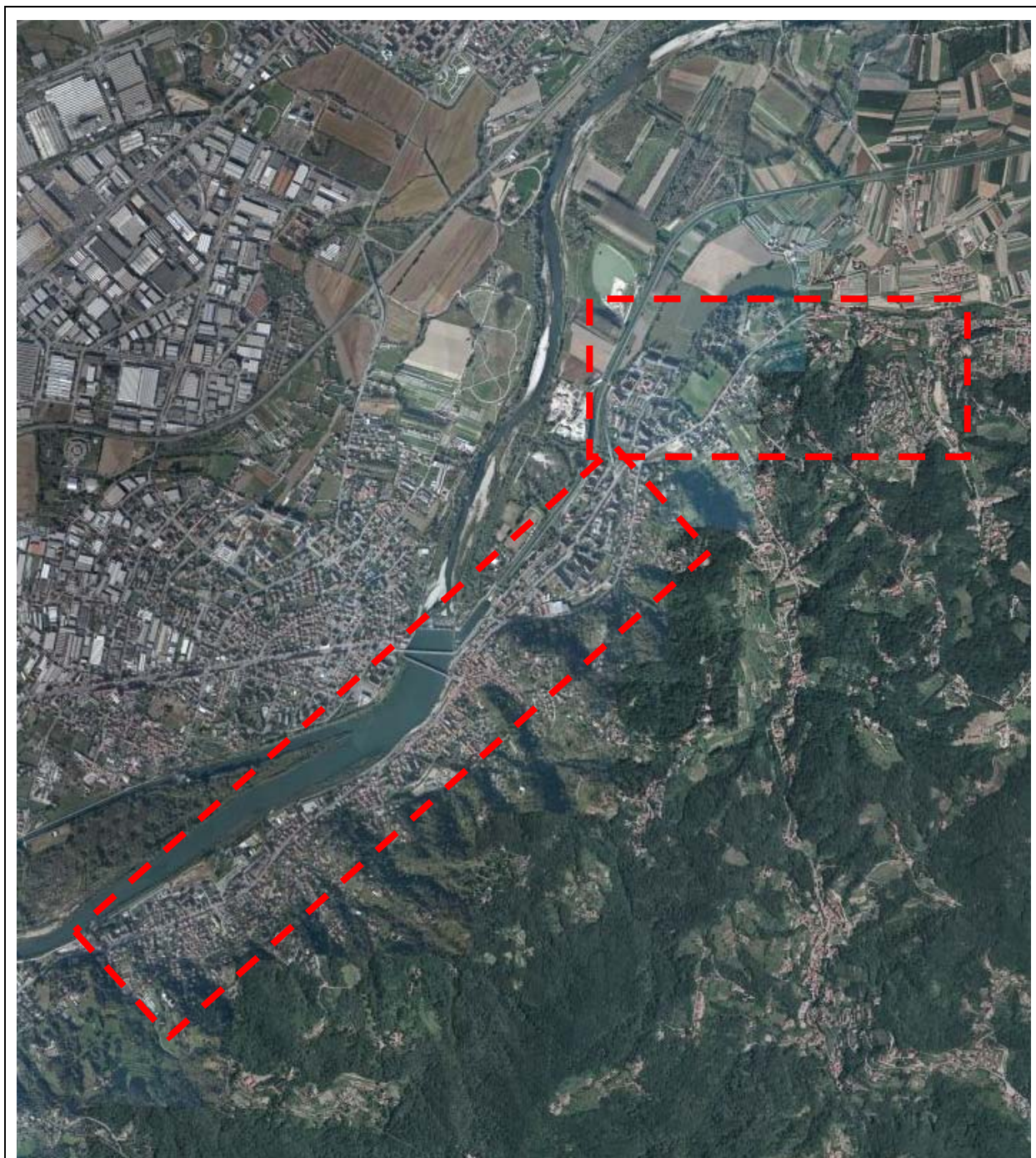


Figura 2/1 Ambiti di intervento della Variante 14

Di seguito vengono riepilogate gli indirizzi di intervento relativi alle aree di urbanizzazione identificate nel Documento programmatico (tavole 1.A e 1.B):

- aree di completamento:
 - area C1 (via Croce),
 - area C6 (via del Sanctus),
 - area C7 (via Ridolfi),
 - area C8 (via IV Novembre),
 - area C9 (via Barberis),
 - aree C10 - C11 - C12 (via Borgarella),

- area S1 (via XXV aprile)
- aree S3 - S4 (via Goretti)
- aree S5 – S6 (via Casale)
- area S7 (via XXV aprile)
- area di ristrutturazione urbanistica:
 - area C5 (RU.C1 via Torino),
- ambiti di trasformazione:
 - Ambito Rivodora: aree S8, S9, S10, S11, S12;
 - Ambito Scursatone: aree S13, S14, S15, S16, S17.

L'edificabilità complessiva prevista per ogni comparto di trasformazione è determinata dalla somma di:

- **Indice Perequativo:** spettante ai proprietari
Edificabilità spettante ai proprietari delle aree da trasformare, determinato sulla base della classificazione del territorio, destinato al libero mercato e ad edilizia sociale di iniziativa privata. L'indice perequativo riguarda tutte le aree, sia quelle da destinare a servizi pubblici sia quelle riservate alla realizzazione degli interventi edilizi privati.
- **Indice Pubblico:** spettante all'Amministrazione comunale
Edificabilità spettante all'Amministrazione per interventi di edilizia sociale, in sede di strumento attuativo (SUE) il Comune verifica la sua distribuzione tra i vari comparti o valuta l'eventuale trasformazione completa o in quota parte in indice privato; verifica la sua distribuzione tra i vari comparti o valuta l'eventuale trasformazione, completa o in quota parte, in indice privato allo scopo di garantire le condizioni di sostenibilità tecnica, economica e gestionale dell'intervento o di valorizzazione patrimoniale per realizzare opere di urbanizzazione.
Le eventuali valorizzazioni dell'indice pubblico non potranno essere utilizzate nel bilancio dell'Amministrazione per spese correnti.

Per quanto riguarda le impostazioni progettuali e normative si rimanda al Documento Programmatico.

3 OBIETTIVI DI TUTELA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Per quanto riguarda più specificamente le problematiche di ordine ambientale si evidenziano i seguenti obiettivi:

1. promuovere la realizzazione di edifici di alta efficienza energetica al fine di contenere il consumo di risorse irriproducibili e le emissioni connesse al riscaldamento e raffrescamento degli edifici,
2. definire un quadro di consolidamento della fascia urbanizzata pedecollinare, che fa perno sul centro storico cittadino, evitando la compromissione dei settori rilevati del versante collinare, che costituiscono le zone di maggior pregio paesaggistico e naturalistico;
3. indirizzare i nuovi sviluppi insediativi verso zone di margine urbano, evitando situazioni di dispersione localizzata e privilegiando interventi di completamento e addensamento;
4. assicurare condizioni di equilibrato inserimento paesaggistico delle trasformazioni urbanistiche previste,
5. promuovere l'espansione e la continuità del verde urbano, in termini:
 - di offerta di nuove aree a parco urbano – intercomunale,
 - di opere di compensazione delle nuove edificazioni,
 - di rete ecologica e di forestazione che penetra all'interno al tessuto edificato,
6. promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico e realizzare una rete continua di percorsi dedicati alla mobilità non motorizzata,
7. promuovere la riqualificazione dell'ambiente costruito dal punto di vista della difesa dall'inquinamento acustico, con particolare riferimento al rumore da traffico,
8. promuovere la riqualificazione dell'ambiente costruito dal punto di vista dell'inquinamento luminoso.

4 RIFERIMENTI PROGRAMMATICI DA SVILUPPARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

4.1 PREMESSA

Di seguito si richiamano i vincoli territoriali – ambientali presenti a livello di area vasta.

Si elencano inoltre i piani ed i programmi territoriali e settoriali che verranno considerati ai fini della verifica di coerenza esterna della variante di piano, esaminando in via preliminare le indicazioni di quelli aventi più diretta attinenza urbanistico - territoriale.

Nel Rapporto ambientale, per l'insieme degli interventi previsti dalla Variante, verrà predisposto un quadro di sintesi delle condizioni di:

- coerenza esterna verticale (coerenza con gli indirizzi e la normativa della pianificazione sovraordinata)
- coerenza esterna orizzontale (coerenza con gli indirizzi e la normativa dei Comuni confinanti),
- coerenza interna (coerenza con gli altri strumenti di pianificazione settoriale di cui si è dotata la Città).

4.2 VINCOLI TERRITORIALI – AMBIENTALI

4.2.1 Quadro generale dei vincoli

Il territorio comunale di S. Mauro Torinese risulta essere interessato dai seguenti vincoli (si veda in proposito anche la tavola 1 riportata in allegato):

- Sistema delle Aree Protette della fascia fluviale del Po – Tratto Torinese;
- Zona di protezione speciale – ZPS - IT1110070 Meisino (confluenza Po-Stura);
- Parco naturale della Collina di Superga
- Sito di Importanza Comunitaria, Sito Natura 2000-Direttiva 92/43 CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli” – Collina di Superga IT 1110002 (perimetro coincidente con Parco naturale della Collina di Superga);
- Fascia fluviale di 150 m vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142 comma 1 lett. c;
- Vincolo ex DM 01/08/1985 “Galassino”, ora vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 157;
- Area sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/1989;
- Fasce di tutela fluviale del fiume Po definite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Le aree di urbanizzazione previste dalla Variante 14 risultano esterne alle aree protette ed alle aree tutelate sopraelencate. Al riguardo si evidenzia ancora che il perimetro del Vincolo ex DM 01/08/1985 “Galassino”, ora vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 157, che si colloca nell'immediato margine delle zone pedecollinari insediate e tutela le aree di versante collinare, è stato assunto come un limite non valicabile per le aree di urbanizzazione previste. Queste ultime interessano esclusivamente, in alcuni casi, aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/1989. In questo contesto generale di rispetto dei vincoli territoriali – ambientali presenti, si segnala il caso del comparto C1, localizzato nelle immediate prossimità del perimetro del Parco naturale della Collina di Superga e del coincidente Sito di Importanza Comunitaria Collina di Superga IT 1110002. Le eventuali problematiche poste da questa situazione di contiguità verranno esaminate nel corso della predisposizione del Rapporto Ambientale.

4.2.2 Parco fluviale del Po Tratto Torinese

Il Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese è stato istituito per proteggere il tratto torinese del fiume dagli eccessi legati all'urbanizzazione, dall'aumento dell'inquinamento delle acque, dalla cementificazione delle sponde e dai dissesti legati alle attività estrattive; questo tratto pur presentando aree critiche di degrado, conserva tuttora forti motivi di interesse naturalistico.

Con riferimento al sistema lineare di aree protette che costituiscono il cosiddetto Parco Fluviale del Po, la più prossima all'area di intervento è rappresentata dalla Riserva Naturale Speciale del Meisino e dell'Isolone di Bertolla circa e della quale si riepilogano di seguito le principali caratteristiche.

Tutela principale

Area Protetta Regionale Istituita della Fascia Fluviale del Po: Riserva Naturale Speciale del Meisino e dell'Isolone Bertolla (indicata con le codifiche PR0047, PR0052, PR0059)

Istituzione

L.R. 14 aprile 1990, n° 28 modificata dalle L.L.R.R. 62/1991, 22/1993 e 65/1995

Tutela secondaria

Biotopo di interesse regionale (BC10070)

Superfici interessate

Parco: 14.022 ha Biotopo: 253 ha

Gestione

Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese

Caratteristiche generali

Confluenza dei fiumi Po, Stura di Lanzo e Dora che creano, a causa della diga esistente, una zona di acque debolmente correnti

Interesse specifico

Notevoli presenze di avifauna acquatica, sia svernante che nidificante, l'area costituisce una delle poche garzaie europee in ambiente urbano

Riferimenti alla direttiva 92/43/CEE

HABITAT: "Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate"

UCCELLI: tarabusino (Ixobrychus minutus), nitticora (Nycticorax nycticorax), garzetta (Egretta garzetta), nibbio bruno (Milvus migrans), sterna comune (Sterna hirundo), martin pescatore (Alcedo atthis), averla piccola (Lanius collurio)

RETTILI: lucertola muraliola (Podarcis muralis), biacco (Coluber viridiflavus)

ANFIBI: Rana dalmatina

Rischi per la conservazione

Inquinamento, distruzione del canneto.

Nella figura seguente è riportato lo stralcio cartografico relativo alle indicazioni del Progetto Territoriale Operativo di valorizzazione delle risorse del Po (abbreviato con la sigla P.T.O. e facente parte del Piano d'Area del Parco Fluviale del Po) relativamente alle aree interferite dalla Variante.

Non si evidenziano situazioni di interferenza delle aree di intervento con le aree a parco.

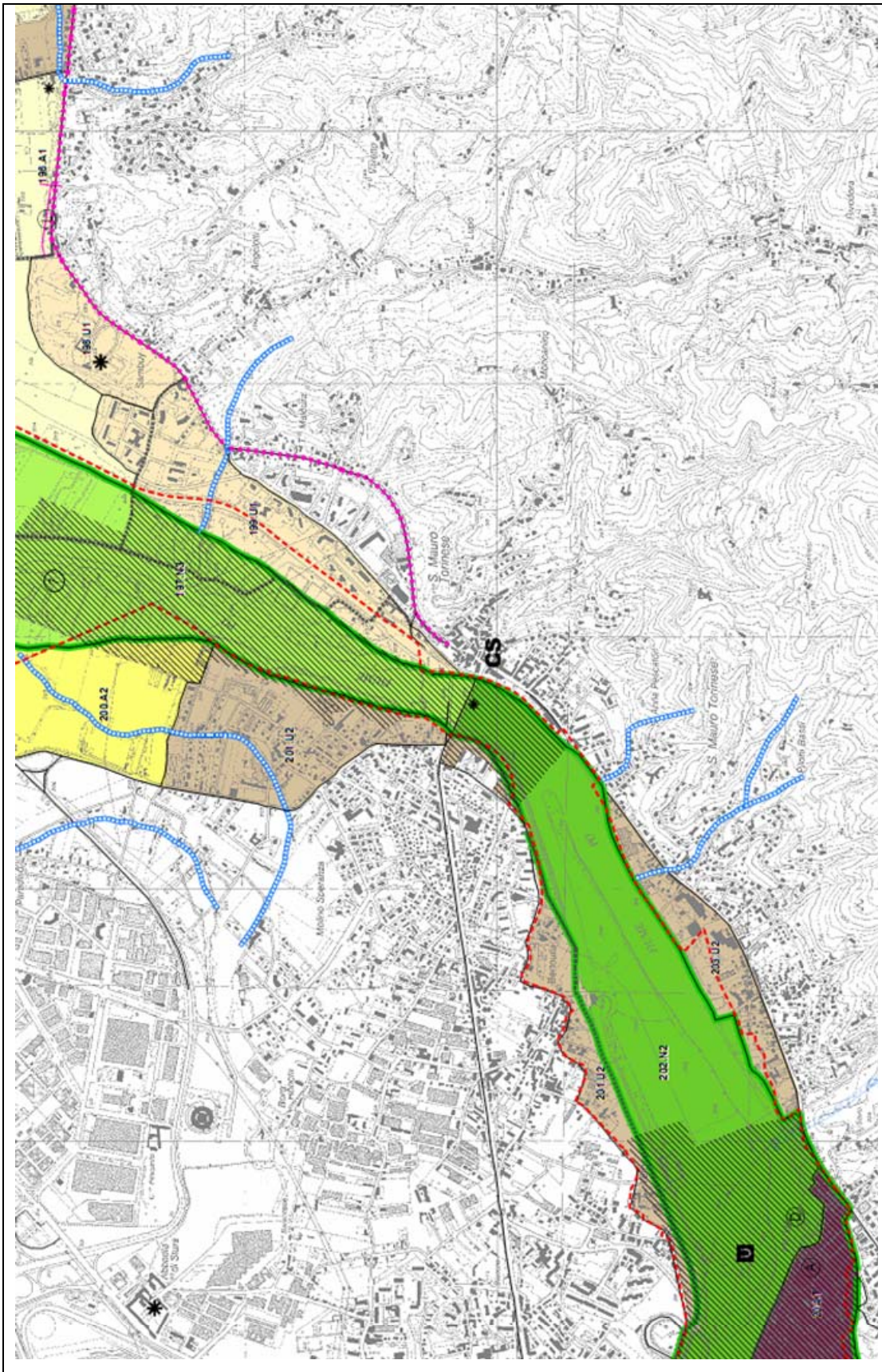


Figura 4.2.2/1 A Stralcio della tavola 27 del Piano d'Area del Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po
– Tratto Torinese



Figura 4.2.2/1B – Piano d'area del Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po –
Legenda

4.2.3 Parco naturale della collina di Superga e corrispondente Sito di Interesse Comunitario (cod. IT1110002)

L'area protetta della Collina di Superga è stata istituita nel 1991 ed è gestita unitariamente alla vicina Riserva Naturale del Bosco del Vaj (istituita nel 1978), dall'Ente di Gestione delle Aree Protette della Collina Torinese¹.

L'istituzione del Parco della Collina di Superga risponde alla necessità di tutelare e valorizzare un territorio di notevole interesse per le peculiarità ambientali, architettoniche e paesaggistiche ancora ben conservate nonostante la vicinanza con l'abitato di Torino. Il Parco si inserisce in un sistema di rilievi collinari la cui varietà morfologica e posizione fanno sì che il patrimonio floristico sia ricco ed interessante, con specie microterme (faggio, pino silvestre, sorbo montano, mirtillo nero) alternate a specie di ambiente mediterraneo (orniello, sorbo domestico, pungitopo, dittamo). I popolamenti forestali più diffusi sono i boschi misti di latifoglie a prevalenza di querce e castagno, fino a pochi decenni fa ampiamente coltivato per la legna e per il frutto. A ridosso della Strada Panoramica dei Colli sono presenti ampi nuclei di piante esotiche, soprattutto conifere, introdotte a più riprese negli scorsi decenni con scopi di riforestazione ed ornamentali. Nei coltivi e nelle vigne abbandonate, ma anche all'interno dei boschi di latifoglie, la robinia si inserisce con vigore e la sua presenza tende a soppiantare le specie autoctone collinari. La zona marginale del Parco è caratterizzata dalla comparsa di aree a coltivazioni intensive, mentre il paesaggio è dominato dalla presenza del complesso monumentale della Basilica di Superga, capolavoro dell'architettura barocca di F. Juvarra. Il quadro faunistico, simile a quello del Bosco del Vaj, comprende, fra i mammiferi, cinghiale, volpe, tasso, faina, donnola, riccio, scoiattolo; fra gli uccelli, poiana, sparviere, allocco, civetta, picchio verde e picchio rosso maggiore, upupa, zigolo nero e numerose specie di passeracei.

Il territorio protetto del Parco Naturale della Collina di Superga coincide con quello del Sito di Interesse Comunitario IT1110002.

Si riporta di seguito la sintesi delle caratteristiche del *Parco Naturale della Collina di Superga* ed in principali motivi di interesse ecosistemico.

Stato di protezione attuale

Area protetta regionale, Sito di Interesse Comunitario (cod. IT1110002)

Caratteristiche generali

Rilievo collinare con boschi di latifoglie, adiacente ad insediamenti urbani. Importante complesso boschivo con stazioni di *Fagus sylvatica* e *Rhododendron ferrugineum* di notevole interesse fitogeografico. Ricca ornitocenosi forestale (43 specie di uccelli nidificanti) ed erpetofauna.

Interesse specifico

Limitatissimi affioramenti litoidi di conglomerati a *Chrysopogon gryllus*, *Danthonia alpina*, *Minuartia laricifolia*, *Plantago serpentina* unici sulle colline del Po

Riferimenti alla direttiva 92/43/CEE

HABITAT: 9260 – “Foreste di *Castanea sativa*”, 6510 – “Praterie magre da fieno a bassa altitudine”;

RETTILI: colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), biacco (*Coluber viridiflavus*), ramarro (*Lacerta bilineata*);

ANFIBI: raganella italiana (*Hyla intermedia*);

INVERTEBRATI: *Callimorpha quadripunctata* (specie prioritaria);

Riferimenti alla direttiva 79/409/CEE

UCCELLI: falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*).

¹ Ente di Gestione delle Aree Protette della Collina Torinese, Via Alessandria 2, 10090 Castagneto Po (TO)

Rischi per la conservazione

Frequentazione antropica, presenza di cava su di un sito di particolare valore botanico.

Ancorché non si prefigurino relazioni dirette tra le opere in progetto ed il territorio del parco, l'area tutelata costituisce un riferimento di area vasta da considerare nella predisposizione del Rapporto Ambientale. Analogamente si provvederà a verificare le problematiche ambientali eventualmente poste dalla prossimità dell'Area di urbanizzazione C1 con il confine del Parco Naturale della Collina di Superga e del Sito di Interesse Comunitario IT1110002.



Figura 4.2.3/1 – I limiti del Parco Naturale della Collina di Superga nel tratto di interesse

4.3 PIANI E PROGRAMMI TERRITORIALI E SETTORIALI

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a rappresentare le relazioni localizzative e funzionali delle aree oggetto di intervento e le indicazioni e prescrizioni dei seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino e successivi aggiornamenti;
- Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria;
- Piano Regionale di tutela delle acque;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione;
- Piano Regionale del Turismo;
- Programmi di intervento relativi alla mobilità non motorizzata;
- Progetto intercomunale Corona Verde
- Piano Urbano del Traffico;
- Piano di classificazione acustica comunale

Di seguito si espongono i contenuti dei piani sovraordinati aventi più diretta attinenza territoriale e urbanistica.

4.3.1 Piano Territoriale Regionale

Nell'ambito del processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio è stato adottato, con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008, il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) e pubblicato sul B.U.R. N. 51 del 18 dicembre 2008.

A seguito dell'acquisizione dei pareri e delle osservazioni sono state assunte le controdeduzioni con D.G.R. n. 17-11633 del 22 giugno 2009 e sono stati predisposti gli elaborati definitivi del Piano con trasmissione al Consiglio regionale con D.G.R. n. 18-11634 del 22 giugno 2009 per l'approvazione.

Il comune di S.Mauro Torinese è inserito all'interno dell'AIT 9 di Torino di cui di seguito si riportano le indicazioni relative agli indirizzi di gestione contenute nelle NTA del Piano.

Per quanto attiene la valorizzazione del territorio si segnalano i seguenti indirizzi a livello di AIT:

“Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal Il piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese. Insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri). Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC

alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po. Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti. Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna). Promozione della qualità frangia di transizione urbano rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite. Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati. Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e ricupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani."

Per quanto attiene il tema delle risorse e produzioni primarie si segnalano i seguenti indirizzi a livello di AIT:

"Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole."

Per quanto riguarda il tema della ricerca, tecnologia, produzioni industriali, si evidenziano i seguenti indirizzi:

"Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano. Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano."

Con riferimento ai trasporti e alla logistica:

"Promuovere Torino come nodo di livello internazionale (porta del Corridoio 5).

Potenziamento delle connessioni regionali e internazionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo. Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana. Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di

Corso Marche. Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT). Miglioramento funzionale delle linee regionali del

Canavese e della linea Torino- Ceres. Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino. Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.”

Infine, con riferimento al turismo nell'ambito della scheda degli indirizzi dell'AIT si segnala:

“L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico- ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).”

4.3.2 Piano Paesaggistico Regionale

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

La Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ha adottato il Piano Paesaggistico.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- Promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori “strutturali”, di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- Delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- Costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui principali assi:

- Naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- Storico-culturale;
- Urbanistico-insediativo;
- Percettivo identitario.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Tavole di Piano
 - P1 Quadro strutturale;
 - P2 Beni paesaggistici;

- P3 Ambiti e unità di paesaggio;
- P4 Componenti paesaggistiche;
- P5 Rete ecologica, storico culturale e fruitiva;
- Schede degli ambiti di paesaggio
- Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio;
- Rapporto ambientale e sintesi non tecnica.

Le aree interessate dalla Variante n° 14 appartengono all'ambito 36 – *Torinese* e all'unità 3607- *Settimo* individuata dal Piano paesaggistico regionale come illustrato nella figura seguente.

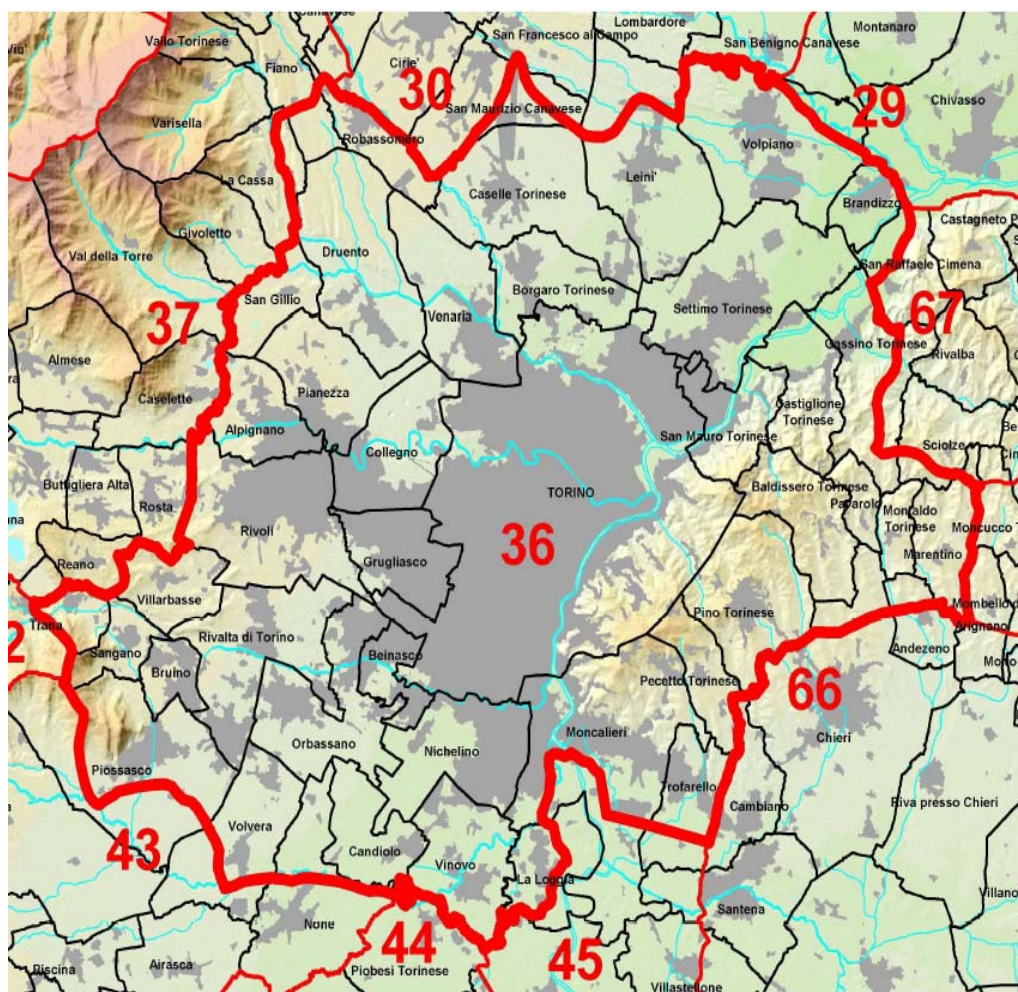


Figura 4.3.2/1 Stralcio della Carta degli ambiti paesaggio del PPR

Nella Tavola P5 delle componenti paesaggistiche del PPR, il territorio di San Mauro oggetto della Variante è costituito dalle seguenti componenti morfologico-insediative:

- tessuti urbani esterni ai centri (art 35),
- tessuti suburbani discontinui (art 36).

L'articolo 35 prevede per i tessuti urbani consolidati, i seguenti indirizzi:

- mantenimento e la valorizzazione dei caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950
- potenziamento degli spazi a verde e delle connessioni con elementi vegetali esistenti
- riorganizzazione delle mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato
- potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti

storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema di servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana

Tra gli indirizzi previsti dall'articolo 36 delle norme del PPR si cita quale elemento di coerenza della Variante, "l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in un sistema continuo fruibile, anche con piste ciclabili, con il sistema del verde". Si richiamano in tal senso gli obiettivi della Variante riferiti a forme di mobilità sostenibile

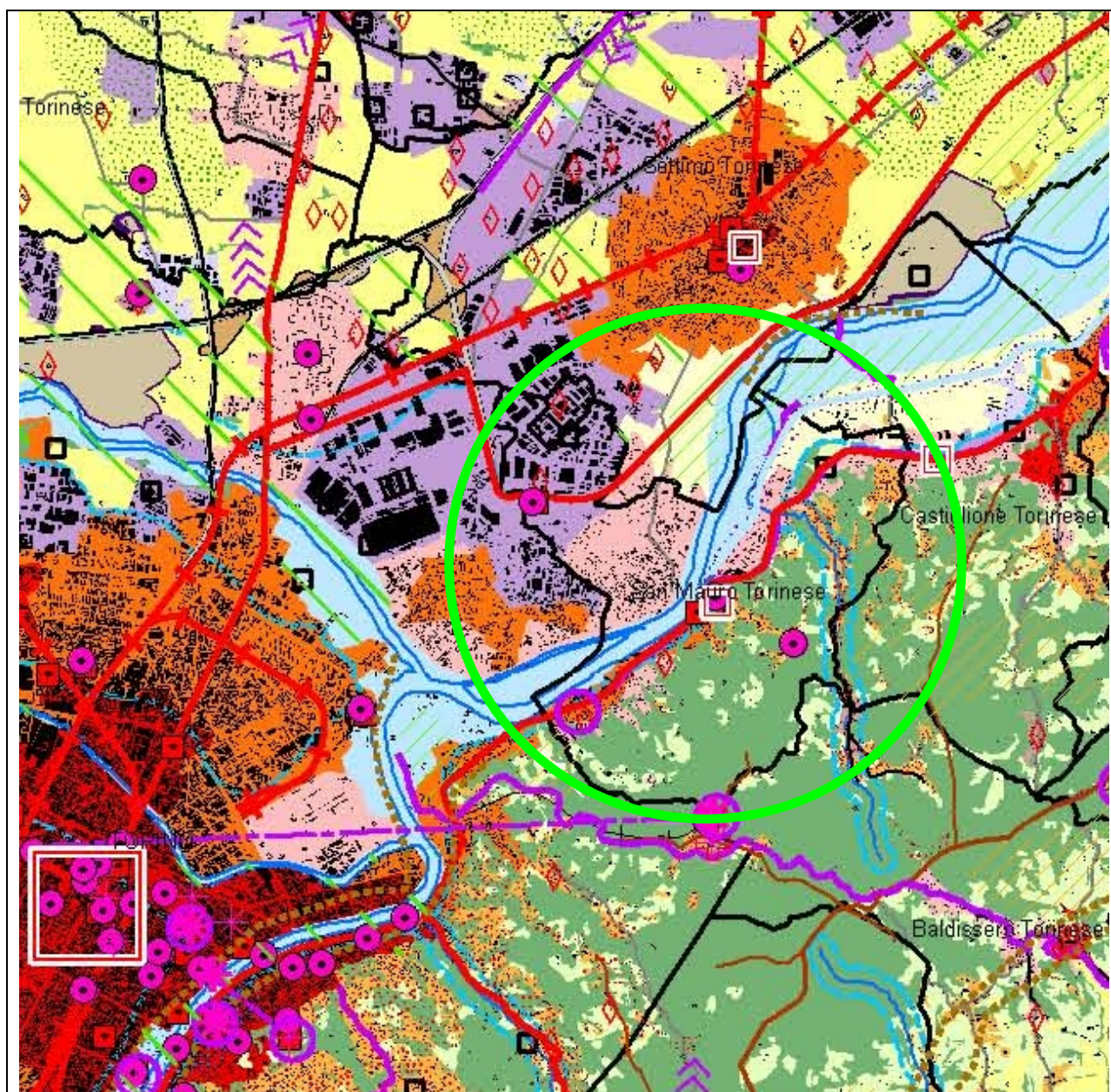


Figura 4.3.2/2 A Stralcio della Carta delle componenti paesaggistiche del PPR



Figura 4.3.2/2 B Carta delle componenti paesaggistiche del PPR - Legenda

4.3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 2)

La redazione del PTCP2 inizia il proprio iter a quasi dieci anni dal primo Piano territoriale di coordinamento provinciale (adottato dal Consiglio provinciale nel 1999 e approvato in via definitiva con deliberazione del Consiglio regionale n. 291- 26243 del 01/08/2003) in un momento di sostanziale trasformazione del quadro di riferimento legislativo e urbanistico, a partire dalla riforma avanzata dal nuovo disegno di legge della Regione Piemonte per il governo del territorio.

Con deliberazione del consiglio provinciale n° 2010-26817 del 20 luglio 2010 è stato adottato dal Consiglio Provinciale il Progetto definitivo della Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP2): il Documento è stato trasmesso alla Regione Piemonte in data 12 agosto 2010 per l'approvazione.

La struttura che ha redatto lo Schema programmatico del PTCP è L'Ufficio di Piano costituito presso l'Assessorato alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino. Obiettivo dell'Ufficio di Piano è stato quello di filtrare le visioni settoriali attraverso la declinazione territoriale operando insieme a tutta la struttura Provinciale.

Gli obiettivi prioritari che il nuovo PTCP assume possono riassumersi nei seguenti punti:

1. garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione. Il PTC2, a garanzia del diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione, e sulla base dei fabbisogni abitativi rilevati attraverso l'attività dell'Osservatorio sul sistema insediativo residenziale provinciale, indicherà all'interno di un processo di aggiornamento continuo, le misure necessarie per fare fronte alla domanda abitativa sociale;
2. assumere nei prg il metodo di verifica preventiva per uno sviluppo insediativo residenziale "giustificato" (nei luoghi, nelle motivazioni e nelle quantità);
3. definire la forma urbana e contenere il consumo di suolo. La progettazione urbanistica dei nuovi insediamenti edilizi, dopo la verifica preventiva del suolo consumato e della tipologia di fabbisogno abitativo presente sul territorio, dovrà essere coerente rispetto agli indirizzi contenuti nel PTC2 sui "principi per la distribuzione di nuovi insediamenti edilizi"; i Comuni, con riferimento alle proprie specificità dei luoghi, potranno eventualmente apportare eventuali aggiunte.

In particolare, alcuni principi utili alla pianificazione locale sono:

- contenimento del consumo di suolo;
- modellazione della forma urbana, completamento e utilizzo dei reliquati;
- tutela dei caratteri strutturanti, caratterizzanti e qualificanti del territorio;
- potenziamento, valorizzazione, qualificazione dell'armatura urbana esistente.

Il Piano prevede obiettivi specifici mirati alla tutela dei suoli con particolare riferimento al pregio agricolo degli stessi.

In funzione di tali obiettivi prevede azioni mirate a :

- rafforzare il posizionamento dei territori, creando contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche e sociali e multifunzionali dell'agricoltura e della silvicoltura
- ridurre la marginalità e abbandono dei territori (coesione sociale e identità territoriale)
- mantenere e sviluppare le funzioni ecologiche dell'agricoltura e della silvicoltura, e contenere il consumo di suoli agricoli di pregio (I e II classe di capacità d'uso)
- ridurre le esternalità negative (processi agricoli ridurre le pressioni intensivi,...)
- mitigare e riequilibrare le pressioni ambientali, con particolare riferimento alla componente aria

Il PTC2 inoltre norma le trasformazioni d'uso dei suoli e in particolare detta norme per *"Sostenere ed indirizzare interventi per la creazione di una rete di connessione tra aree*

agricole e fra queste ed i corridoi e le aree verdi e fluviali (tutela di suoli marginali vegetati, incentivo alla trasformazione di porzioni di terreni coltivati in prossimità di corridoi ecologici in aree a vegetazione spontanea), all'interno di un più ampio disegno strategico atto ad individuare e tutelare i corridoi verdi esistenti e a crearne di nuovi (art. 34)."

Nell'ambito della individuazione delle pressioni ambientali da parte del PTC2, in riferimento alle componenti ambientali Aria e Atmosfera, il piano individua quali obiettivi quelli di "limitare le emissioni e i fattori che concorrono all'effetto serra e all'aumento di calore" tramite azioni quali la promozione della mobilità sostenibile.

Nel sostenere la compatibilità tra l'ecosistema naturale e il sistema antropico, il PTC2 è particolarmente sensibile alle problematiche legate alle emissioni di inquinanti (gas, polveri, rumore) provocate dal traffico veicolare, con specifico riguardo agli assi viari a maggiore percorrenza, e assume strategie di pianificazione dei trasporti promuovendo la mobilità sostenibile quale strumento di riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.

In tal senso, il PTC2 intende proseguire e rafforzare le azioni già avviate (e previste dal PTC vigente) con particolare riferimento a:

- promozione del potenziamento del trasporto pubblico nell'Area metropolitana (completamento/potenziamento del servizio ferroviario metropolitano, innovazione e potenziamento del servizio di trasporto pubblico urbano e suburbano - linea metropolitana, linee di forza di superficie, parcheggi di interscambio);
- promozione dell'utilizzo di mezzi alternativi all'automobile, quali servizi collettivi di trasporto pubblico, car pooling;
- promozione del progetto Programma delle piste ciclabili come sistema integrativo della mobilità al fine di incentivare l'uso quotidiano della bicicletta come mezzo di trasporto ordinario ambientalmente sostenibile;
- definizione di criteri a cui richiamare gli organi responsabili delle infrastrutture stradali (pianificazione, progettazione, costruzione delle strade), al fine del rispetto di una serie di principi a partire dall'integrazione urbanistica e dalla mitigazione dell'effetto barriera nel tessuto urbano attraversato, alla protezione dei frontisti dalle emissioni inquinanti e dal rumore dovuti al traffico stradale;
- localizzazione di parcheggi di interscambio per l'utilizzo combinato di più mezzi di trasporto e l'attuazione del Programma delle piste ciclabili

Si riporta di seguito uno stralcio della Carta del Verde e delle aree libere del PTC2, che evidenzia, relativamente alle aree di interesse per la Variante 14, l'Area a Parco fluviale del Po tratto torinese, nel quale insiste il percorso ciclabile della Dorsale ciclabile provinciale esistente e, l'area SIC IT 1110002 "Collina di Superga" e del parco omonimo.

4.3.4 Pianificazione ambientale di area vasta nel settore nord – est dell'area metropolitana di Torino

Le scelte di piano espresse dalla Città di San Mauro con le Varianti 11 e 14 si collocano in un quadro di riconversione funzionale e trasformazione urbanistica che interessa estese parti del settore nord – est dell'area metropolitana torinese. Si richiamano a titolo di riferimento la Variante 200 di Torino, il progetto Laguna verde di Settimo, le ipotesi riguardanti l'area Bor.Set.To. (Comuni di Borgaro, Settimo e Torino), i progetti riguardanti Stazione Stura e gli interventi sulle aree industriali Pirelli e Michelin, il PTI Reti 2011.

In questo scenario un elemento di riferimento unificante è costituito dai programmi e dai progetti che riguardano il sistema del verde, fondati sulla salvaguardia e riqualificazione delle sponde dei principali corsi d'acqua e finalizzati a formare una cintura verde continua a protezione dell'edificato rispetto alle grandi infrastrutture di trasporto che penetrano o circondano la conurbazione torinese.

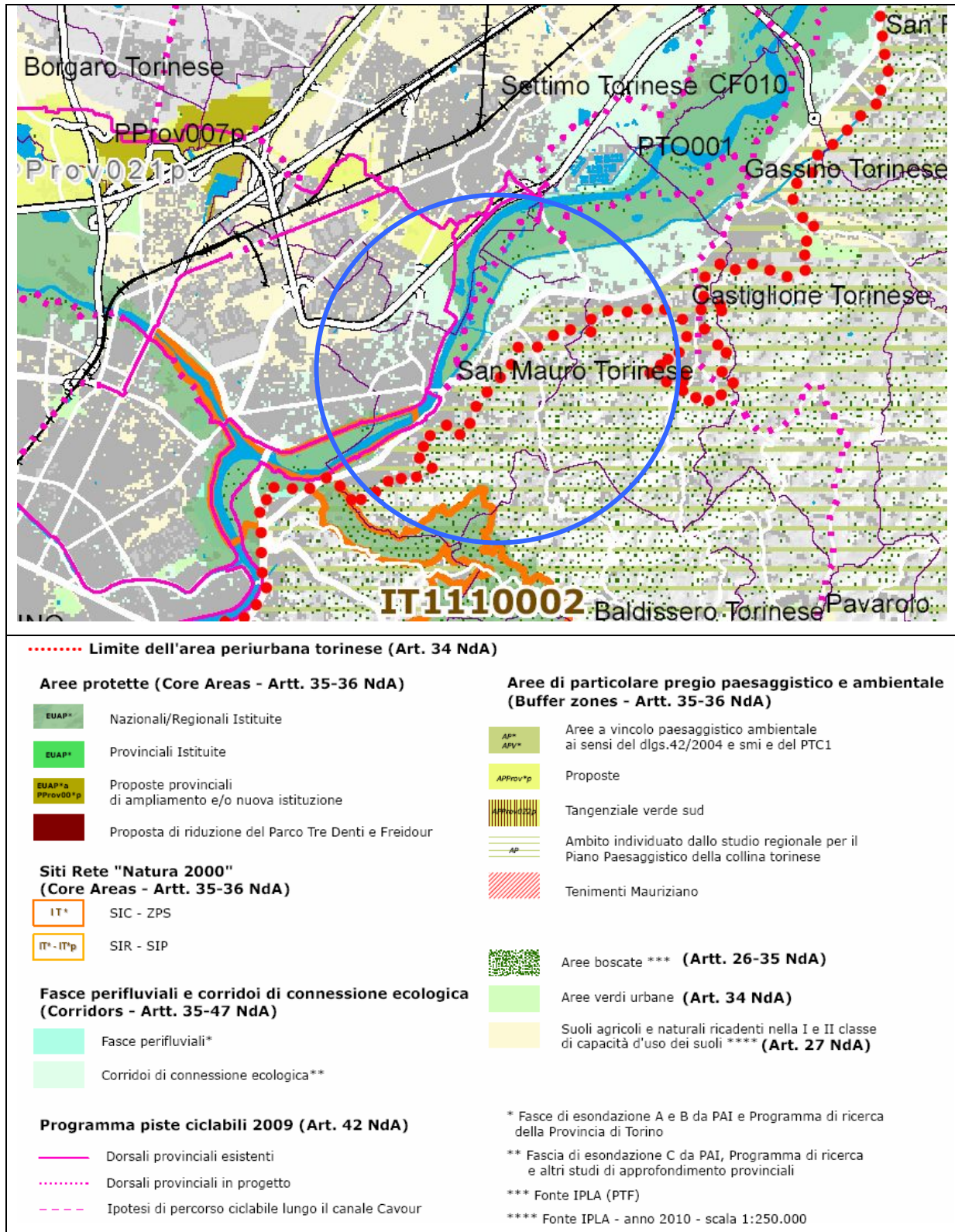


Figura 4.3.3/1: stralcio tavola del verde e delle aree libere del PTC2

La pianificazione urbanistica della Città di San Mauro, per la natura del territorio comunale, si integra strettamente in questo sistema di programmi e progetti ambientali e paesaggistici, tra cui si segnalano in particolare:

- il progetto Corona Verde,
- il progetto Tangenziale verde
- il PTI Reti 2011.

- Il progetto Corona Verde

Il progetto Corona Verde si pone come obiettivo la “riqualificazione ambientale e paesistica dell’area metropolitana torinese e alla ricostruzione in tale contesto della rete ecologica e della rete di fruizione sostenibile, anche attraverso il completamento delle attrezzature, in conformità con i principi della Rete ecologica nazionale e della Rete Natura 2000”, mediante un processo articolato di governance che assicuri:

- l’orientamento strategico di una vasta platea di soggetti istituzionali e non, in vista delle opzioni di fondo assunte, degli obiettivi strategici condivisi, e delle risorse mobilitabili, e sulla base della definizione concertata, partecipata e continuamente adattabile delle linee d’azione
- il monitoraggio dei processi di trasformazione e delle attività di regolazione istituzionale di competenza della Regione o da essa controllabili, in termini di indirizzi per la co-pianificazione, di valutazione strategica e di verifica continua e preventiva della coerenza e compatibilità dei progetti d’intervento,
- la promozione e il coordinamento dei progetti operativi su aree di particolare valore o criticità, anche allo scopo di fare emergere esempi di “buone pratiche” e di esperienze pilota coerenti coi fini del Progetto,
- la promozione e sensibilizzazione pubblica, in termini di comunicazione sociale, di costruzione di nuove immagini complessive e dell’identità specifica della Corona Verde, di “interpretazione” del territorio interessato e del ruolo europeo ed internazionale dei suoi sistemi di risorse.

Il progetto Corona Verde riprende per l’area metropolitana torinese la Struttura della Rete regionale. La costruzione della Rete Ecologica Regionale nell’ambito del Progetto di Corona Verde prevede di includere e collegare non solo i parchi e le altre aree naturali protette istituite o da istituire in base alla nuova legislazione regionale, le aree riconosciute in base alla Direttiva comunitaria per “Natura 2000” (Zone speciali di conservazione, zone di protezione speciale, siti di interesse comunitario), ma anche i “corridoi ecologici” e le altre connessioni rilevanti ai fini della funzionalità ecosistemica, articolatamente considerate dalla Carta della Natura Regionale, prevista dal nuovo Testo unico.

Secondo il progetto Corona Verde le risorse naturali su cui appoggiare le Rete sono, in questo contesto territoriale, strettamente intrecciate con quelle culturali: i variegati paesaggi regionali riflettono infatti peculiari incroci di natura e di cultura, di processi naturali e di processi produttivi, economici e sociali, di diversificazione ecologica e di diversificazione paesistica e culturale. L’integrazione della Rete non può quindi esaurirsi sul piano strettamente biologico ma investe necessariamente le componenti sociali e culturali, con particolare attenzione per i sistemi di relazioni storiche e le relative vie di comunicazione, le trame paesistiche degli spazi rurali, le fasce fluviali, i percorsi, gli itinerari, i luoghi ed i canali per la fruizione del paesaggio e del patrimonio naturale culturale, in vista della realizzazione di una vera e propria “infrastruttura ambientale” multidimensionale, diramata sull’intero territorio.

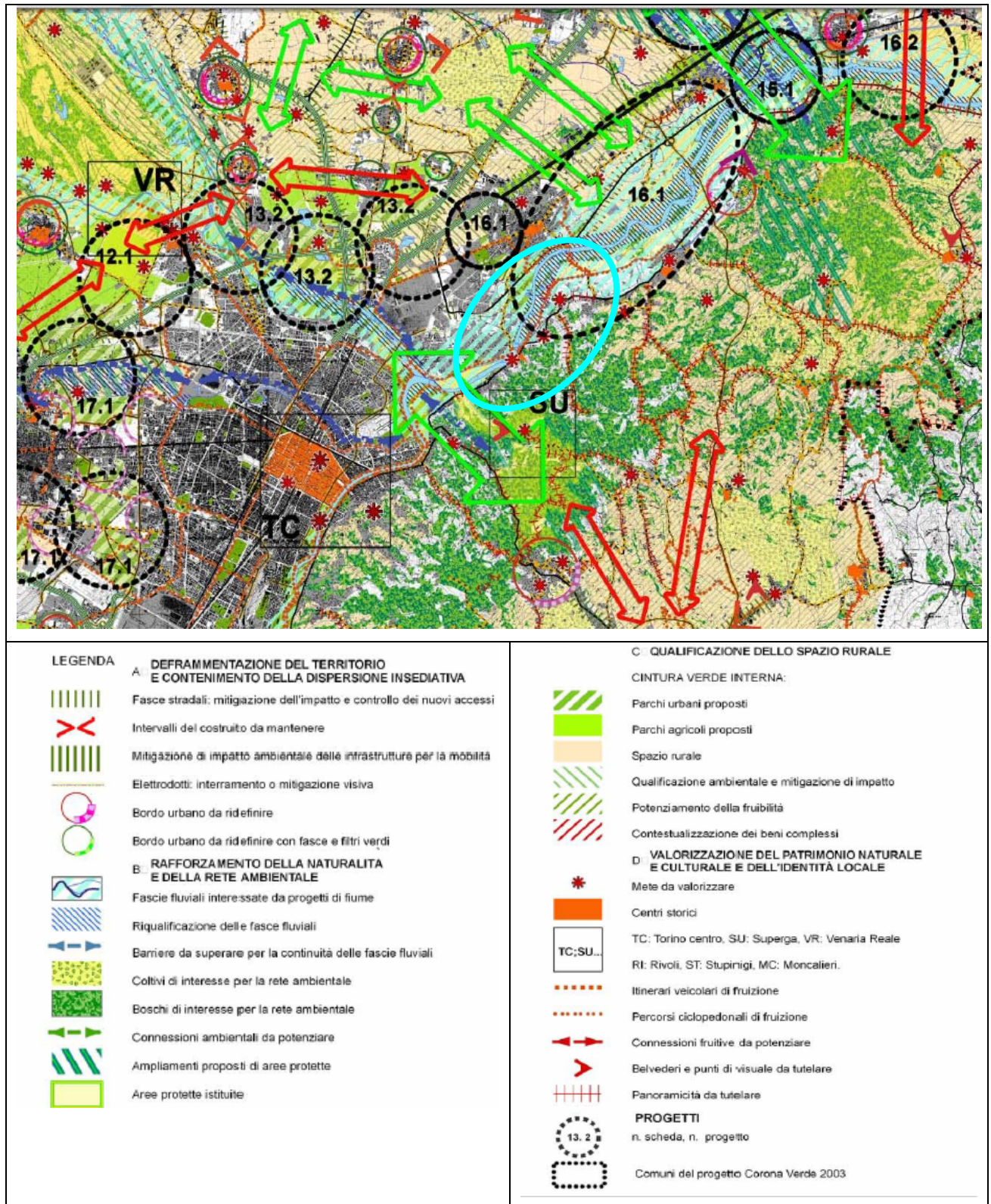


Figura 4.3.5/1: stralci della tavola dello Schema direttore di Corona verde riguardante il territorio di intervento

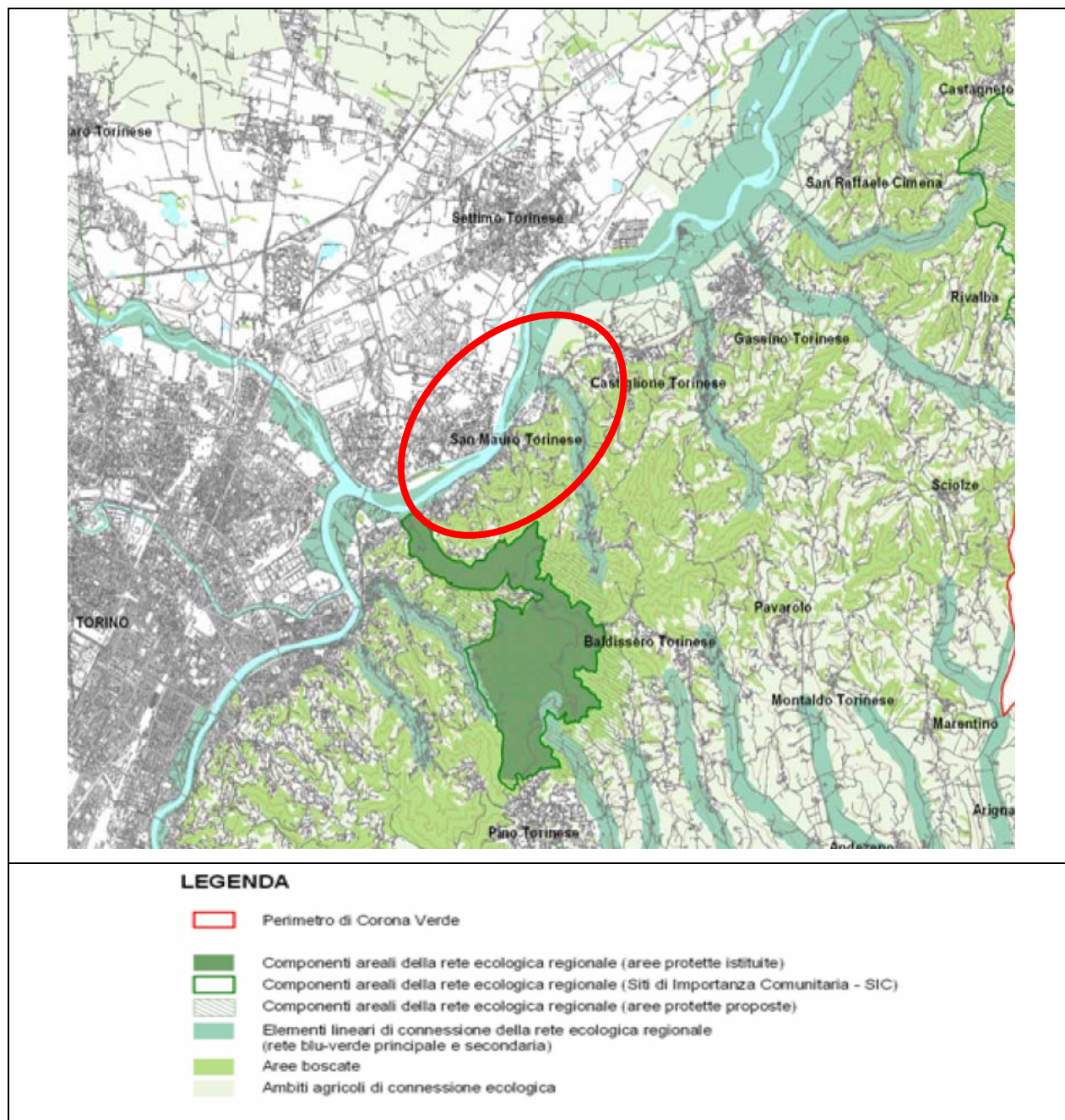


Figura 4.3.5/2: stralcio della tavola della Struttura della rete ecologica regionale

Nello stralcio della figura precedente viene riportata la Struttura della rete ecologica regionale riportata nel l'ambito del progetto di Corona Verde.

In funzione della loro vicinanza con la fascia fluviale del Po gli ambiti di intervento risultano essere prossimi agli elementi lineari delle rete blu-verde principale costituita dai corridoi incardinati sulla rete idrografica.

Questi corridoi della **rete blu-verde** possono essere suddivisi in:

- corridoi dei corsi d'acqua naturali principali, per la cui identificazione, in assenza di studi specifici, si può ricorrere al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), limitandosi alle fasce A e B dal medesimo individuate;
- corridoi dei corsi d'acqua naturali minori e artificiali, per la cui identificazione si può fare riferimento alle acque pubbliche di cui all'ex decreto Galasso (art. 142 del D.Lgs. 42/2004).

L'insieme degli interventi di salvaguardia e riqualificazione delle aree di pregio naturalistico previsti negli strumenti, esistenti ed in formazione (Variante 14 e Variante 11), di pianificazione urbanistica di San Mauro, concorrono ad integrare la rete ecologica regionale.

- Il progetto Tangenziale verde

Il progetto della Tangenziale verde è riconducibile al PRUSST 2010 promosso nel 1999 dal Comune di Settimo Torinese con l'adesione dei Comuni di Borgaro e Torino.

Il PRUSST 2010 si pone l'obiettivo di avviare, su una vasta area del quadrante nord-est dell'area metropolitana torinese compresa fra il Torrente Stura ed il fiume Po, politiche complesse dirette alla riqualificazione dell'ambiente, con particolare riferimento alla mitigazione e compensazione ecologica dell'impatto delle grandi infrastrutture, alla riqualificazione naturalistica delle aree non ancora urbanizzate e degli spazi interstiziali, alla bonifica delle aree degradate, alla prevenzione dai rischi idrogeologici.

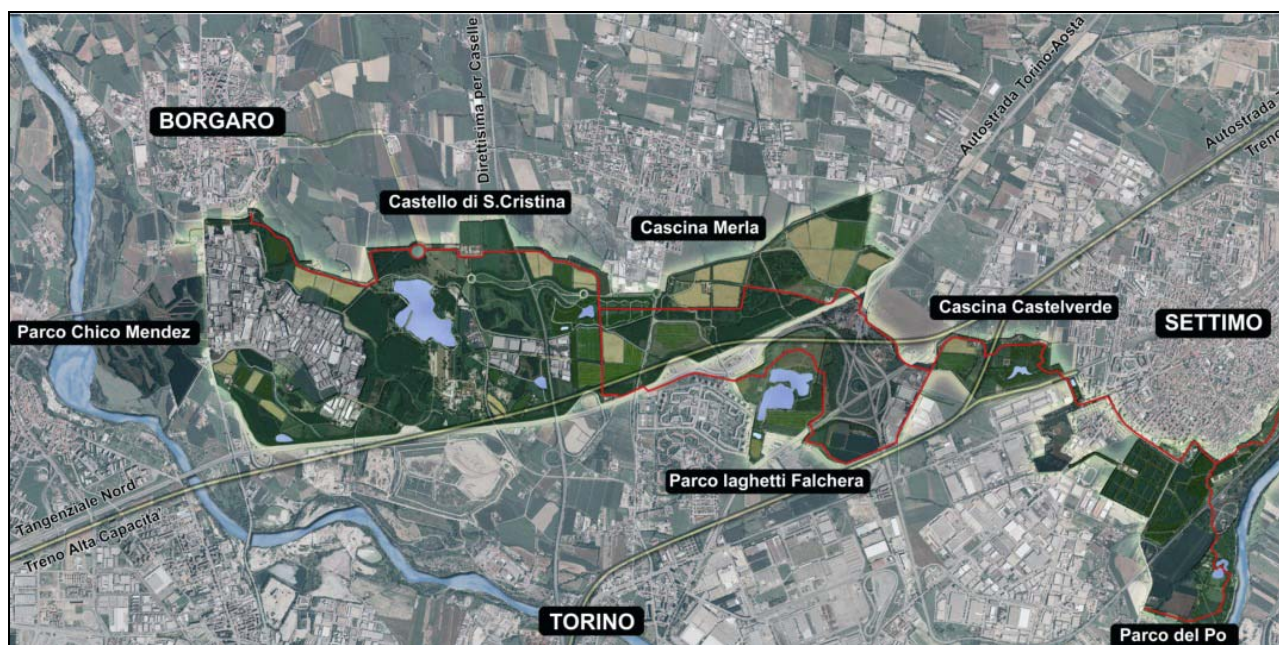


Figura 4.3.5/2 Planimetria degli interventi previsti dal PRUSST 2010 denominati "Tangenziale verde"

L'intervento, denominato "Tangenziale Verde", prevede la creazione di un Parco intercomunale di connessione tra Parchi Urbani ("Chico Mendez" a Borgaro, "Pertini" a Settimo e "Lagheti Falchera" a Torino) e Regionali ("La Mandria" e Parco Fluviale del Po Torinese). L'area è delimitata ad Ovest dal Torrente Stura, a Nord dai Centri urbani di Borgaro, di Settimo T.se e della Frazione Mappano, a Sud dalla periferia di Torino, ad Est dal Fiume Po, sino al confine con Chivasso.

- Il PTI Reti 2011

Il PTI RETI 2011 fa riferimento ad un'ampia porzione di territorio, collocata nel quadrante nord dell'area metropolitana torinese, che include 18 Comuni (Borgaro T.Se, Brandizzo, Casalborgone, Caselle T.Se, Castagneto Po, Castiglione T.Se, Chivasso, Gassino T.Se, Leini, Montanaro, Rivalba, San Benigno, San Francesco Al Campo, San Maurizio, San Mauro T.Se,

San Raffaele Cimena, Settimo Torinese, Volpiano) ed è caratterizzata da differenti sistemi ambientali, il fiume Po, la pianura attraversata dai torrenti Stura, Orco e Malone, la Collina Torinese.

Il PTI definisce 4 aree di intervento:

- la cerniera Area metropolitana;
- il sistema aeroportuale;
- la pianura irrigua;
- il Po e la collina.

Tra le direttrici di intervento, di particolare significato per la politica urbanistica e ambientale di San Mauro, è il progetto di Grande Parco 2011.

L'idea del Grande Parco scaturisce dalla tangibile opportunità offerta dal sistema ambientale in corso di realizzazione lungo la cosiddetta Tangenziale Verde, di realizzare un grande polmone verde nel settore nord dell'area metropolitana.

Il Grande Parco sarà un unicum ambientale, si estenderà per circa 390 kmq, in grado di connettersi con il più vasto sistema della cosiddetta Corona Verde, insieme col quale garantirà all'area metropolitana torinese nuove potenzialità ambientali.

Sono previsti alcuni interventi di riqualificazione ambientale nel territorio del Po:

- riqualificazione dell'isolone Bertolla;
- riqualificazione delle sponde fluviali attraverso la realizzazione di un pontile per l'attracco di piccole imbarcazioni;
- riqualificazione ambientale del parco Einaudi;
- sistemazione dell'area golenale in sponda destra del Po;
- recupero ambientale della ex cava Mazzucchetti.

4.3.5 Mobilità non motorizzata

In funzione della posizione strategica del Comune di San Mauro, collocato in adiacenza al Comune di Torino, risulta fondamentale prevedere modalità di trasporto sostenibili in coerenza con gli standard delle maggiori città europee ed in continuità con quanto già attuato in tema di mobilità sostenibile.

La Provincia di Torino vanta una disponibilità di circa 470 km di piste ciclabili, ed ha adottato un Piano provinciale delle piste ciclabili volto a creare una rete continua di percorsi ciclabili sia per scopi turistici che per la mobilità.

Nella figura seguente viene illustrato il Programma provinciale delle piste ciclabili della provincia di Torino.

Gli ambiti oggetto di Variante urbanistica interessano il percorso ciclabile P43 individuato come Ciclopista San Mauro-Settimo-Chivasso. Tale percorso risulta il proseguimento di quanto esistente nel territorio comunale di Torino con la ciclopista P29 Ciclostrada Po in sponda sinistra (Moncalieri - San Mauro).

Sempre in prossimità delle aree oggetto della Variante strutturale si colloca la ciclostrada P32 ossia la Ciclostrada-Settimo-Stupinigi.

Gli ambiti di intervento della Variante strutturale oggetto di studio si collocano pertanto nel territorio racchiuso dalle ciclostrade sopraccitate, che, in quanto in buona misura già attuate, costituiscono elemento strutturale di riferimento per le opere riguardanti la mobilità non motorizzata.

L'attuazione della Variante 14, così come quella della già avviata Variante 11, concorre alla formazione di diramazioni e infittimenti delle rete ciclabile nel territorio oggetto di intervento,

favorendo l'accessibilità alla stessa da parte delle zone residenziali esistenti e di quelle di nuova realizzazione.

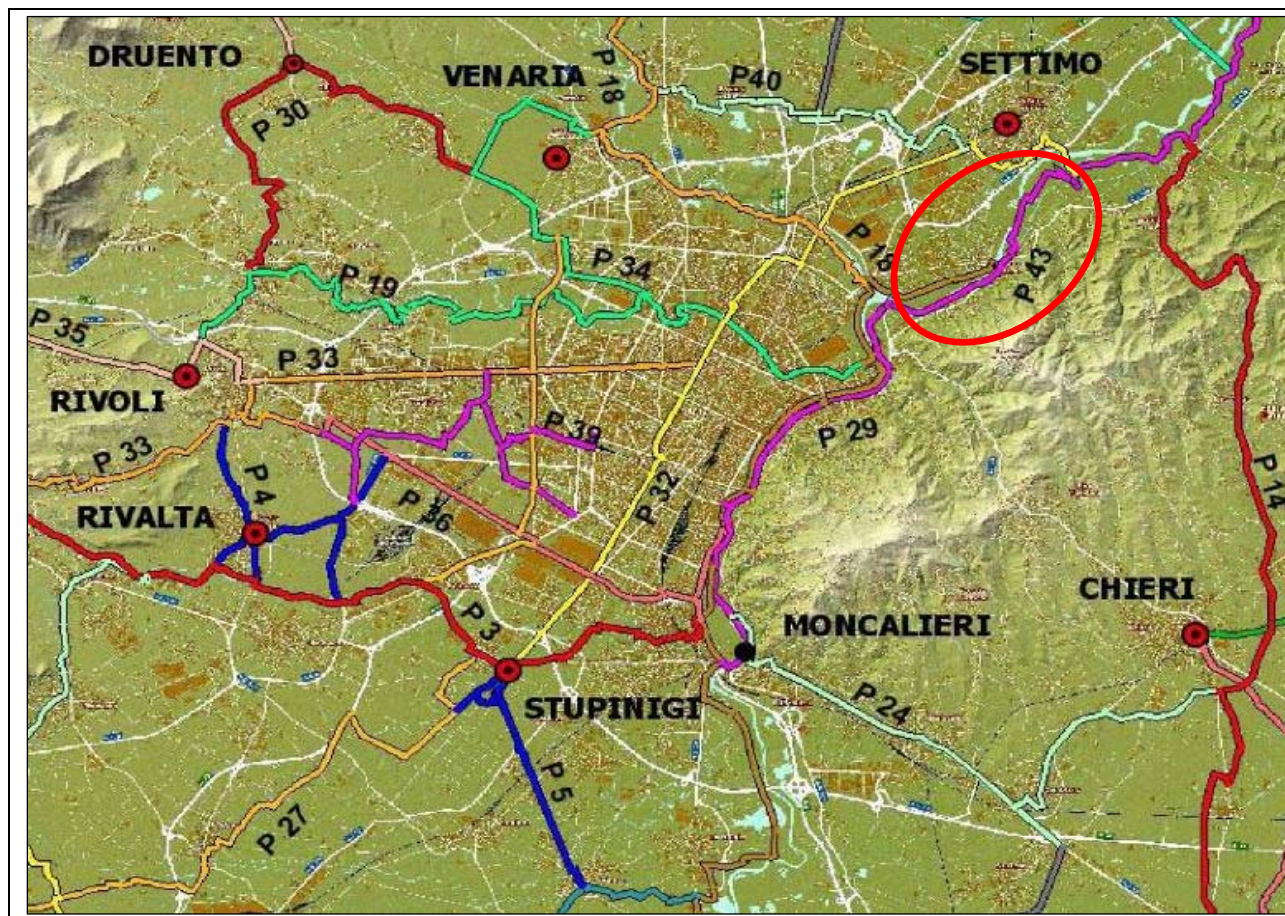


Figura 4.3.4/1: Nuovo programma provinciale delle piste ciclabili 2009 – Itinerari nel Torinese (stralcio)

4.4 CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA DELLA CITTA' DI SAN MAURO

La Città di San Mauro si è dotata di un Documento di programmazione urbanistica, DPU, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 dell'11 marzo 2010, in cui vengono definiti gli indirizzi di sviluppo urbanistico per l'intero territorio comunale.

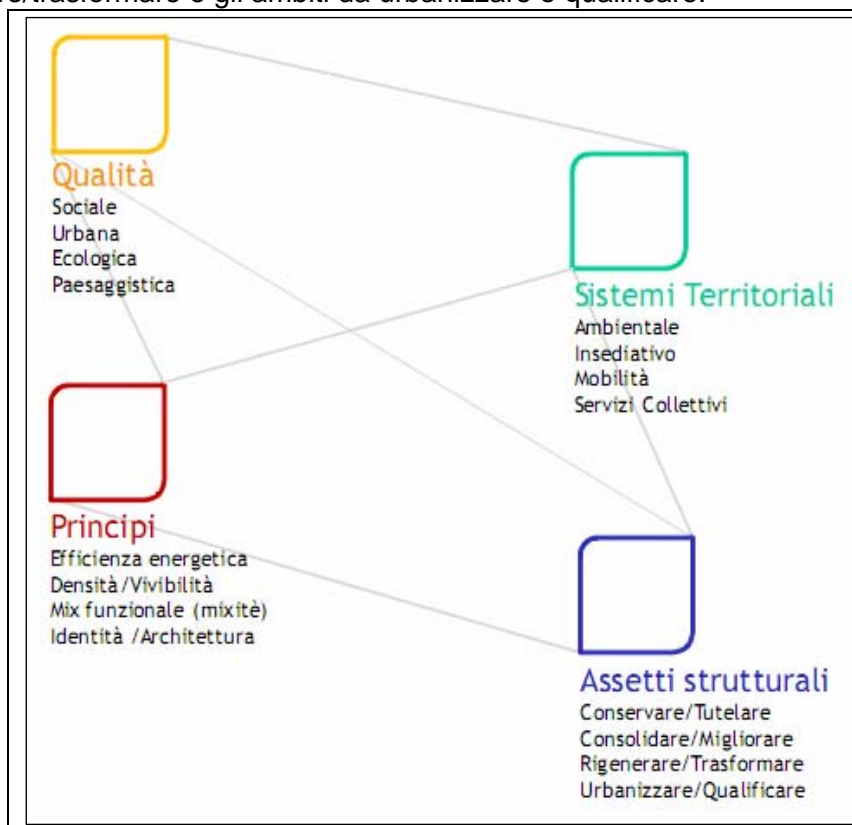
Il DPU ha come principale obiettivo quello di tracciare le linee guida sul futuro assetto urbanistico della città, in relazione all'esigenza di assumere un quadro strutturale per un nuovo assetto territoriale di San Mauro che possa contribuire alla gestione di una fase transitoria determinata dall'esaurimento delle capacità del vigente PRGC.

Il Documento di Programmazione Urbanistica definisce, tra gli altri aspetti, anche un insieme di criteri per la definizione delle condizioni di sostenibilità ambientale degli indirizzi di piano. Lo schema concettuale di riferimento è costituito da 4 sistemi, tra loro interconnessi, che rappresentano una possibile matrice con la quale definire, supportare e valutare le future scelte di pianificazione urbana:

- il sistema della qualità che va estesa nella sua accezione comprendendo anche

indicatori di benessere sociale, di qualità fisica e funzionale dell'ambiente costruito, di livello ecologico con obiettivi minimi di consumo delle risorse e di risparmio energetico, associato all'uso di energie da fonti rinnovabili e di riduzione delle emissioni di CO2, di qualità del paesaggio con attenzioni al territorio rurale, alle reti ecologiche, alla contestualizzazione degli interventi edilizi, alla mitigazione dell'impatto visivo di strutture urbane e produttive;

- il sistema dei principi con i quali si pone l'attenzione a criteri che dovranno incidere sulle future scelte urbanistiche quali l'efficienza energetica attiva e passiva, l'uso razionale del suolo in ambito urbano coniugando densità edilizia e vivibilità dello spazio, il perseguire forme compatibili di mix funzionale con l'obiettivo di evitare recinti urbani mono-funzionali e favorire l'integrazione di funzioni urbane diverse per rendere maggiormente dinamica la città, l'attenzione alla qualità dell'architettura in relazione ai contesti nei quali essa s'inserisce e come espressione dell'identità locale;
- I sistemi territoriali di tipo ambientale, insediativo, della mobilità e dei servizi collettivi che vanno affrontati in forma integrata ed interconnessa e nel rapporto tra edilizia privata e sociale;
- il sistema degli assetti strutturali che individua all'interno del territorio i tessuti storici da conservare/tutelare, le parti di città da consolidare/migliorare, quelle da riqualificare/trasformare e gli ambiti da urbanizzare o qualificare.



I quattro sistemi possono avere una diretta ricaduta sui contenuti della pianificazione per mezzo di un metodo d'intervento che, in particolare per il sistema delle dotazioni territoriali, richiede di adottare alcuni accorgimenti:

- verificare l'adeguatezza delle infrastrutture degli insediamenti non solo nell'ambito di intervento, ma anche nel loro collegamento con la rete generale dei servizi e rispetto alla potenzialità complessiva della rete stessa;
- stabilire, per ciascun ambito, il fabbisogno di attrezzature ed aree da realizzare ed i relativi requisiti funzionali, di accessibilità, fruibilità sociale e per bacini di utenza, quindi non solo bilanci quantitativi ma anche qualitativi, attraverso progetti unitari ed un sistema di servizi

alla cui attuazione concorrono, con le proprie previsioni, i diversi ambiti territoriali.

- individuare a scala urbana il sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali in grado di costituire un insieme di spazi, opere e infrastrutture che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente naturale e antropico/urbano e a mitigare impatti negativi delle azioni proprie della pianificazione.

In questa cornice il sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali dovrebbe in particolare prevedere azioni rivolte:

- alla tutela e risanamento di aria e acqua e alla prevenzione del loro inquinamento;
- alla gestione integrata ciclo idrico;
- alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- al mantenimento della permeabilità dei suoli;
- all'habitat urbano;
- alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Rispetto alle politiche di assetto dei tessuti urbanizzati le tipologie di intervento devono derivare dalla lettura analitico/valutativa dello stato di fatto di ogni singolo ambito riconosciuto, da cui far discendere specifiche azioni urbanistiche orientate a garantire, oltre ad un mix di funzioni compatibili o specialistiche, interventi di conservazione, consolidamento o riqualificazione del tessuto urbano, nel caso di ambiti di interesse storico o urbano e, invece, per il tessuto urbanizzato privo di interesse storico, interventi la cui classificazione dovrebbe avvenire sostanzialmente rispetto ad un bilancio quantitativo e qualitativo della preesistenza e rispetto a quattro principali aspetti di riferimento:

- ambientali naturali e della salubrità dell'ambiente urbano;
- della qualità insediativa, architettonica e edilizia dello spazio urbano e del suo assetto funzionale e della equilibrata compresenza di attività compatibili;
- delle infrastrutture per la mobilità;
- relativi alle dotazioni territoriali (servizi, infrastrutture per l'urbanizzazione, dotazioni ecologiche e ambientali).

Infine vengono identificati gli aspetti fondamentali per misurare l'efficacia di una pianificazione strategica:

1. concertazione,
2. sostenibilità ambientale,
3. Infrastrutture integrate,
4. qualità del paesaggio urbano,
5. valorizzazione dei Centri storici,
6. poli funzionali,
7. strategie integrate di politica urbana,
8. accordi urbanistici,
9. efficaci strumenti di attuazione,
10. capacità di attrarre risorse ed investimenti.

5 ANALISI E VALUTAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE DA SVILUPPARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 PREMESSA

Si esaminano di seguito le componenti ed i fattori ambientali, e le problematiche ad esse relativi, che verranno esaminati e approfonditi con la predisposizione del Rapporto Ambientale.

Per ciascuno di essi vengono presentati:

- l'identificazione dei potenziali effetti delle azioni di piano
- l'individuazione dell'ambito di influenza delle azioni di piano
- gli approfondimenti e le valutazioni previste per l'elaborazione del Rapporto Ambientale

5.2 POPOLAZIONE - ASSETTO URBANISTICO – VIABILITÀ – DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI

Tra il 1984 e il 2009 la popolazione ha registrato un incremento di poco inferiore al 22 %, raggiungendo il numero di 19.274 residenti.

Nell'orizzonte temporale di piano assunto dall'Amministrazione al 2030, il carico urbanistico teorico nel settore urbano interessato, corrispondente all'insieme dei distretti Centro-S.Anna-Pescatori e Sambuy, derivante dall'attuazione della Variante strutturale 14 è il seguente:

- Nuovi abitanti teorici: 1.200
- Popolazione residente al 2010 9.983
- Popolazione teorica al 2030: 11.183

E' inoltre necessario illustrare gli effetti cumulativi, in termini di popolazione, della Variante 14 con la già richiamata Variante 11, relativa al Distretto Oltrepò.

- Nuovi abitanti teorici V14: 1.200
- Nuovi abitanti teorici V11: 3.050
- Abitanti insediati 2011 19.290
- Abitanti teorici al 2030: 23.540

Popolazione prevista dal PRGC 1986: 23.527

Il seguente prospetto illustra i conseguenti quantitativi complessivi di aree a servizi residenziali

Servizi	Mq
Esistenti	638.796
Incremento previsto con l'attuazione delle Varianti 11 e 14	274.500
Totale previsti	913.296
Dotazione minima richiesta	506.669
Saldo con attuazione delle Varianti 11 e 14	+ 406.627

L'indirizzo fondamentale della Variante 14 è quello di definire un quadro di consolidamento della fascia pedecollinare che fa perno sul centro storico cittadino, evitando ulteriori compromissioni delle aree collinari di maggior pregio paesaggistico e naturalistico. Le modalità di intervento nelle aree individuate verranno definite con il criterio di evitare situazioni di dispersione localizzativa e privilegiando interventi di completamento e addensamento.

Sono previsti sia interventi di nuova edificazione sia interventi sull'edificato esistente, estesi questi ultimi a interventi di sostituzione di situazioni incongrue.

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto Ambientale, con riferimento alle azioni di piano che verranno determinate, si provvederà a documentare gli effetti indotti nell'assetto urbanistico locale, con specifica attenzione anche alle problematiche di ordine formale relative agli edifici coinvolti.

Inoltre si provvederà a verificare i potenziali effetti nell'assetto della viabilità.

Analoga attenzione verrà prestata alle problematiche di trasporto pubblico ed a quelle relative alla mobilità non motorizzata.

I nuovi insediamenti comportano un significativo incremento della domanda di risorse idriche, per usi civili. Nell'ambito del Progetto Preliminare della Variante e del Rapporto Ambientale si provvederà:

- a fornire una quantificazione della domanda di risorse idriche per le nuove abitazioni raccordandola alla domanda espressa dalla popolazione attuale;
- a verificare presso l'Azienda che eroga il servizio le modalità previste per il soddisfacimento della nuova domanda;
- a definire criteri e indirizzi, tradotti in specifiche norme di attuazione coerenti con le vigenti prescrizioni della normativa ambientale di settore, per la raccolta e l'utilizzo delle acque piovane e per il riciclaggio della risorsa.

I nuovi insediamenti residenziali previsti comportano inoltre un significativo incremento della produzione di acque reflue. Nell'ambito del Progetto Preliminare della Variante e del Rapporto Ambientale si provvederà:

- a fornire una quantificazione dell'incremento della produzione di acque reflue;
- a verificare presso l'Azienda che eroga il servizio le modalità previste per il trattamento e smaltimento dei suddetti quantitativi.

5.3 VEGETAZIONE E BIODIVERSITA'

Il territorio di San Mauro presenta elementi di naturalità per lo più ubicati nelle aree perimetrali del comune, in corrispondenza dell'ambito fluviale del Po, del margine collinare del comune e nelle fasce agricole al confine con il comune di Settimo torinese.

Le aree a maggiore connotazione naturalistica sono quelle ubicate sui versanti posti sul margine est del territorio comunale e lungo il corridoio di connessione ecologica corrispondente alla fascia fluviale del fiume Po. Tali ambiti vengono riconosciuti altresì dal PTI dell'area Nord quali elementi di valenza naturalistica e verde. Spiccano tra questi l'area a parco e verde urbano collocata in sponda destra del fiume Po successivamente al centro storico, area racchiusa tra il canale irriguo e il corso del Po, e l'area corrispondente all'isolone Bertolla.

Gli ambiti di intervento si collocano nella fascia di tessuto urbanizzato insediato lungo la direttrice SS 590 della Val Cerrina racchiusi tra i versanti boscati ad est e il fiume Po a ovest. Lungo le sponde del fiume si rinvencono le formazioni tipiche degli ambienti ripariali con essenze igrofile o comunque tolleranti delle situazioni di sommersione e asfissia radicale, quali i pioppi (*Populus alba*) e i salici (*Salix spp.*) Tali ambiti non vengono interessati dai comparti di intervento della Variante.

I versanti boscati della collina prospiciente l'abitato sono caratterizzati dalle tipologie forestali elencate nel seguito e che evidenziano un sfruttamento passato dei boschi testimoniato da forme di governo a ceduo per ottenere legna da ardere a cicli brevi e tondame strutturale e frutti grazie al castagno.

Querceti di rovere

La categoria è costituita prevalentemente da rovere (*Quercus petraea*) in mescolanza con cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*), castagno (*Castanea sativa*), faggio (*Fagus sylvatica*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*). La presenza di castagno e robinia è di natura antropogena diretta o indiretta.

Dal punto di vista fisionomico i boschi in questione, oltre alla componente arborea, presentano uno strato arbustivo più o meno denso ed una componente erbacea di consistenza assai variabile.

Si tratta principalmente di cedui e di fustaie sopra ceduo, localmente in conversione naturale. I popolamenti risultano mesoxerofili, localmente mesofili, da mesoneutrofilo a debolmente acidofili. I suoli su cui si sviluppano sono, di norma, ben drenati e relativamente evoluti.

Querco-carpineti

La categoria dei querco-carpineti comprende tipologie forestali caratterizzate dalla prevalenza di farnia (*Quercus robur*) e/o di carpino bianco (*Carpinus betulus*) in varie proporzioni, dai querceti puri di farnia ai cedui puri di carpino bianco che dovevano rappresentare, un tempo, la copertura forestale climacica della pianura padana e degli impluvi collinari. I querco-carpineti si presentano attualmente misti con altre latifoglie ed in particolare sono contraddistinti dalla presenza antropogena di robinia (*Robinia pseudoacacia*) e castagno (*Castanea sativa*), ma anche frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), ciliegio (*Prunus avium*), rovere (*Quercus robur*), quercia rossa (*Quercus rubra*).

Nel caso dell'area d'intervento i popolamenti presentano una prevalenza di farnia in mescolanza con carpino bianco, castagno, ciliegio e roverella (*Quercus pubescens*).

Si tratta di fustaie sopra ceduo e, più localmente, fustaie a struttura irregolare, situate su versanti ed impluvi.

Le cenosi sono tendenzialmente mesoxerofile e neutrofile, legate a suoli in prevalenza neutro-subacidi, relativamente poveri in sostanza organica.

Robinieti

L'individuazione di un robinieto non presenta difficoltà in quanto categoria forestale monotipica con robinia che costituisce almeno il 50% della copertura. I robinieti sono diffusi in tutta la fascia pianiziale e collinare piemontese.

I robinieti sono prevalentemente popolamenti cedui d'invasione o di antico impianto su coltivi abbandonati, più raramente si rinvengono come fustaie pure o miste a altre latifoglie.

La presenza di differenti specie di latifoglie può essere costituita dalle riserve del ceduo, dalla fustaia sopra ceduo o da specie d'invasione. Nel primo caso si osserva spesso la presenza di grossi esemplari di quercia (farnia o rovere), più raro il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), quest'ultimo a volte con olmo campestre (*Ulmus minor*) e ciliegio (*Prunus avium*).

Castagneti antropogeni

In questa tipologia forestale, a seconda delle zone e delle quote prevalgono le seguenti unità: *Quercetalia robori-petraeae*, *Fagion*, *Tilio-Acerion*, e, talvolta *Quercion pubescenti-petraeae*.

Questi boschi sono localizzati in tutte le zone collinari, appenniniche e, soprattutto, montane, esalpiche e mesalpiche, prevalentemente su substrati silicei, se su substrati calcarei con suoli quasi del tutto decarbonatati; da (300) 500 a 1000 (1200) m. Nel Piemonte settentrionale non oltre 800-900 m.

Sono tipici dei versanti collinari in posizione nord, quali quelli degli ambiti di intervento, i fitti cedui semplici monospecifici, o boschi a struttura irregolare o fustaie rade con alberi innestati per il frutto a sottobosco prativo.

Tra le specie vegetali caratteristiche si annovera il *Castanea sativa* (anche puro), da considerare specie autoctona ma ampiamente diffusa in sostituzione almeno parziale dei

boschi naturali preesistenti. Dopo l'accentuato abbandono della coltura per il frutto negli ultimi decenni si hanno più o meno avanzate fasi d'invasione da parte di altre latifoglie differenti a seconda dell'ambiente (*Tilia cordata*, *Fraxinus excelsior*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Quercus petraea*, *Q. cerris*, *Robinia pseudoacacia*, *Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Sorbus aria*, *Corylus avellana*); di rado si hanno infiltrazioni di conifere quali *Pinus sylvestris*, *Larix decidua*,

La tendenza è quella di formare boschi misti plurispecifici e disetanei a causa dell'abbandono delle cure colturali nei boschi ad alto fusto da frutto; i cedui, data la loro fittezza, tendono a rimanere puri.

Per il Piemonte questa tipologia forestale non presenta valori naturalistici particolari mentre i castagneti da frutto hanno un notevole interesse paesaggistico.

Approfondimenti e valutazioni previste per l'elaborazione del Rapporto Ambientale

Nel Rapporto ambientale si provvederà a verificare le eventuali situazioni di impatto con le suddette formazioni vegetali con particolare riferimento ai comparti di intervento localizzati sul versante o prossimi alle aree boscate. In tali ambiti sarà opportuno prevedere adeguati interventi di inserimento a verde dei nuovi insediamenti con particolare attenzione all'utilizzo di specie autoctone e in coerenza fitosociologica con le formazioni vegetazionali limitrofe, in modo tale da non intervenire con specie alloctone che possono risultare infestanti rispetto all'ambito naturale nel quale si collocano, e magari avulse dal contesto paesaggistico di riferimento. Si definiranno in tal senso gli accorgimenti per mitigare le interferenze e gli interventi compensativi che occorrerà attivare.

Verrà, inoltre, affrontata la criticità relativa al mantenimento di corridoi ecologici di collegamento dell'ambito fluviale del Po con le aree boscate di versante.

Obiettivo prioritario della Variante deve essere quello di mantenere le strutture ecologiche esistenti favorendo al contempo lo sviluppo insediativo e la creazione di corridoi naturali funzionali alla connessione ecologica dell'ambito fluviale del Po e i rilievi boscati della collina: sarà necessario pertanto salvaguardare i varchi di connessione ecologica che interrompono l'edificato lungo la SS 590 della Val Cerrina evitando la creazione di strutture edilizie "impermeabili" dal punto di vista ecologico.

5.4 PAESAGGIO (QUALITÀ PERCETTIVA)

5.4.1 Inquadramento generale

Le componenti strutturali del contesto paesaggistico in cui si colloca il Comune di San Mauro sono il fiume Po e il rilievo della collina torinese.

Questi due aspetti caratterizzano il paesaggio a livello sia territoriale che locale, sotto i diversi profili della morfologia dei luoghi, della copertura del suolo e della struttura degli insediamenti. In particolare questi, sia nelle zone di insediamento storico di San Mauro che nei loro sviluppi pedecollinari, risultano compresi tra la barriera invalicabile del fiume e l'acclive versante boscato della collina.

L'area urbana in destra idrografica presenta le caratteristiche di un consolidato insediamento lineare che segue il corso fluviale articolandosi lungo la direttrice della ex. S.S. 590, colmando le aree libere al piede della collina e localmente diramandosi lungo i suoi versanti.

In generale questa direttrice insediativa, che si sviluppa senza soluzioni di continuità a partire dal confine di Torino, ha caratteristiche prevalentemente residenziali, frammiste ad attività commerciali e terziarie in genere. Le attività di tipo industriale, limitate ad insediamenti di piccola dimensione, hanno assunto gradualmente nel tempo carattere residuale, con la

tendenza a trasformare gli insediamenti dismessi in zone residenziali.

Un importante elemento per la fruizione paesaggistica dell'area è dato dalla pista pedonale e ciclabile posta in destra idrografica sull'argine fluviale, che da Torino raggiunge il centro storico di San Mauro per poi svilupparsi in direzione nord, verso Castiglione e Gassino.

La percorrenza della pista offre visuali verso il centro cittadino, con il ponte storico e la piazza di affaccio fluviale, verso i versanti boscati della collina e verso il prospiciente Isolone di Bertolla, con la sua intatta copertura di vegetazione naturale e la costante presenza, anche a livello di paesaggio sonoro, di avifauna. L'isolone, con il fiume, di cui contribuisce a qualificare gli scorci prospettici, rappresenta l'elemento di maggiore integrità paesaggistica.

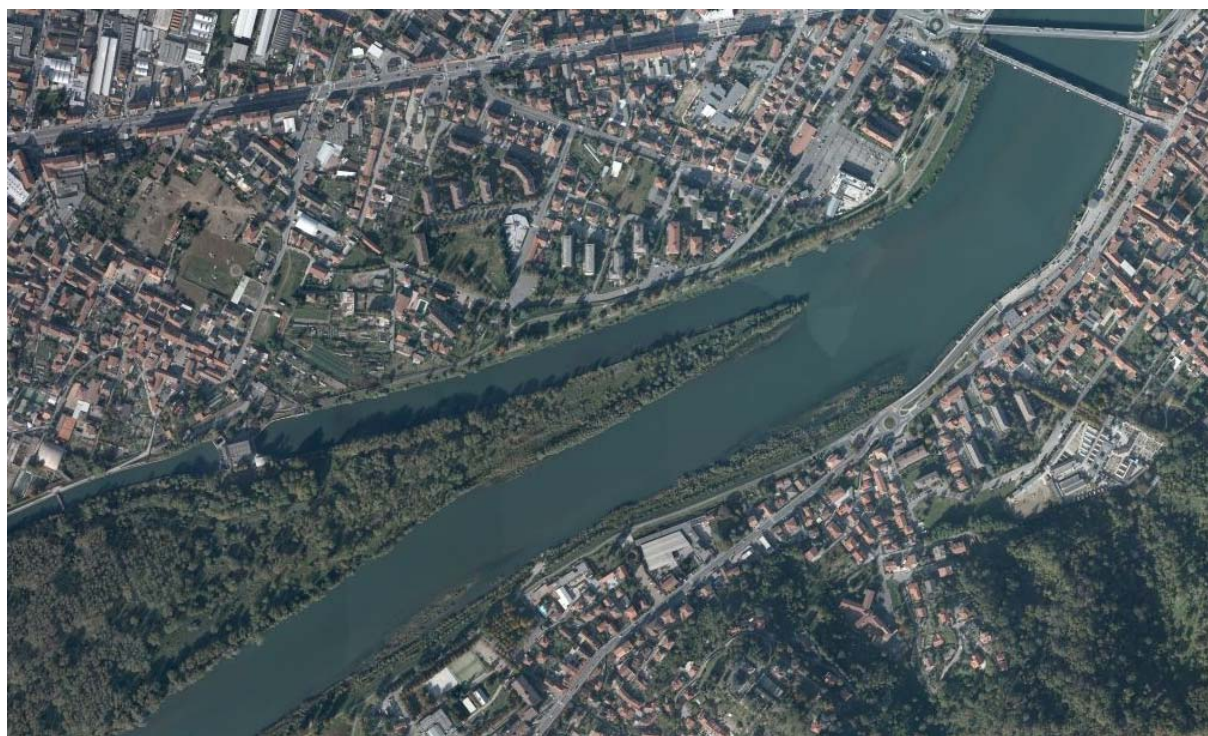


Figura 5.4/1 Il cuneo verde dell'Isolone – Si evidenziano i percorsi di bordo fiume e le loro relazioni con la piazza ai bordi del centro storico

Oltre il centro storico, in direzione di Castiglione e Gassino, il quadro paesaggistico cambia:

- al corso fluviale si sostituisce la pianura alluvionale agricola, all'interno della quale a ridosso della città si sono realizzate consistenti espansioni residenziali,
- l'ambito collinare arretra e il versante, mantenendo l'impronta boschiva, si addolcisce;
- l'edificato si sfrangia, assumendo le caratteristiche dell'insediamento arteriale spontaneo e frammentato, e si dirama lungo la viabilità minore nella fascia resa disponibile dall'arretramento del piede della collina.

Di seguito si illustrano le caratteristiche del paesaggio locale nelle aree di urbanizzazione previste dalla Variante 14.

Si rimanda in merito alle allegate tavole 2.A e 2.B. Si rimanda inoltre alle tavole 3 e 4, che illustrano le caratteristiche della copertura del suolo e alcuni elementi di caratterizzazione del paesaggio.

In questo scenario operativo il Rapporto ambientale, con riferimento alle previsioni urbanistiche del Progetto Preliminare della Variante strutturale, esaminerà in particolare i

seguenti aspetti:

- assetto interno delle aree di urbanizzazione, in relazione in particolare al contenimento del consumo del suolo ed alla salvaguardia dei coni visuali verso gli elementi di maggior pregio paesaggistico;
- la problematica del sistema del verde come fattore fondamentale di riqualificazione del paesaggio urbano, cogliendone anche le connessioni con il sistema della viabilità e dei percorsi dedicati alla mobilità non motorizzata.



Figura 5.4/2 La pianura fluviale e la fascia pedecollinare

5.4.2 Caratteristiche delle aree di urbanizzazione

Area di urbanizzazione C.1: via Croce

L'area C1, ubicato al confine con il Comune di Torino, comprende aree intercluse tra gli insediamenti residenziali cresciuti lungo via Torino e un nucleo storico di insediamento pedecollinare, la cui presenza impone specifiche attenzioni nella definizione dell'intervento. Nelle vicinanze del nucleo storico è presente un edificio religioso (Opera ritiri spirituali Santa Croce), anch'esso di impronta storica.

L'area interessata si trova nella prima fascia collinare e si affaccia su via Croce, un asse secondario di via Torino, l'asse viario principale che collega San Mauro a Torino.

La fisionomia del paesaggio urbano locale è quella di una zona di periferia residenziale, con un tessuto insediativo irregolare conseguente alla realizzazione sia di interventi parcellizzati di piccola dimensione, sia di interventi più strutturati, a ridosso di via Torino, articolati su gruppi di edifici pluripiano.

L'area è interessata da una ristretta fascia verde, proiezione della vegetazione boschiva di versante verso le zone ripariali, che termina nella zona prevista ad uso pubblico (ambito C2) affacciata su via Torino.

Le zone confinanti ad ovest, ricadenti in Comune di Torino, fanno parte del Parco Naturale della Collina di Superga, corrispondente anche ad un Sito di Importanza Comunitaria (Collina

di Superga IT 1110002).

Area di ristrutturazione urbanistica C.5: via Torino

L'area C5 si trova all'interno del tessuto urbano consolidato che si affaccia su via Torino, il principale asse viario che collega San Mauro a Torino.

L'ambito, di forma irregolare, si trova nella fascia pedecollinare, caratterizzato da un tessuto insediativo irregolare di tipo misto.

La fisionomia del paesaggio urbano locale è quella del corridoio urbano principale pedecollinare, con stretto intreccio della componente residenziale e della componente commerciale frontaliera; il verde è presente come verde di pertinenza delle abitazioni, ancorché in corrispondenza dell'ambito, lato Po, si trovi una delle aree non edificate di bordo fiume più estese.

Nelle vicinanze dell'area (via Pescatori) è presente un nucleo storico secondario di consistente estensione.

Area di urbanizzazione C.6: via del Sanctus

L'ambito C.6 si trova nel settore collinare, ai margini del tessuto urbano a bassa intensità insediativa, caratterizzato da interventi parcellizzati di piccola e media dimensione con spazi verdi privati di pertinenza più o meno estesi; il bosco collinare, alternato ad aree a prato o incolti, circonda l'area su tre lati.

Il versante collinare è caratterizzato da una notevole integrità della copertura boschiva, e pertanto offre l'immagine di una quinta verde di sfondo all'edificato.

L'area, di dimensioni ridotte, si affaccia su via del Sanctus, un asse viario secondario di tipo residenziale che risale il versante della collina diramandosi da via Delle Pietre a breve distanza da via Torino.

Area di urbanizzazione C.7: via Ridolfi

L'ambito C.7 si trova nel settore collinare, ai margini di un tessuto urbano irregolare e a bassa intensità insediativa, caratterizzato da interventi parcellizzati di piccola e media dimensione con spazi verdi privati di pertinenza.

L'area, di dimensioni ridotte, interclusa tra due nuclei residenziali, si affaccia su via Ridolfi, un asse viario secondario di tipo residenziale che risale il versante della collina, che si dirama da via Delle Pietre in corrispondenza della già citata via Sanctus.

In corrispondenza dell'area in esame il versante collinare lato nord è caratterizzato da una maggiore integrità della copertura boschiva, mentre lato sud si osserva una maggiore estensione delle aree a prato e la presenza delle ultime propaggini di edificato sparso lungo via delle Pietre.

Area di urbanizzazione C.8: via IV Novembre

L'ambito C.8 si trova nella fascia pedecollinare, a breve distanza dalla centrale via Martiri, prosecuzione di via Torno, e dal piazzale Europai, a ridosso del centro storico.

Il settore di impronta storica presenta una trama edificata ad alta intensità; in corrispondenza del lotto in esame, che si trova in posizione più arretrata, il tessuto urbano è invece caratterizzato da una trama più irregolare e meno fitta, costituita sia da edifici pluripiano, che da interventi parcellizzati di piccola e media dimensione con spazi verdi privati di pertinenza.

In corrispondenza dell'area, oltre la cortina edificata di via IV Novembre, il versante collinare, con un crinale secondario ricoperto da zone boscate parzialmente interessate da coltivazioni, si addossa al centro storico.

L'area in esame si affaccia su via Armando Diaz e via IV Novembre, due strade residenziali gravitanti su via Torino. La vicinanza del centro storico impone particolari attenzioni nella definizione dell'intervento.

Area di urbanizzazione C.9: via Canonico Barberis

L'ambito C.9 si colloca nelle prime pendici collinari, ai margini di un tessuto edificato

irregolare e a bassa intensità, caratterizzato da interventi parcellizzati di tipo prevalentemente residenziale di piccola e media dimensione con spazi verdi privati di pertinenza, alternati da aree verdi in parte destinate ad attività agricole e in parte lasciate incolte.

L'area, di forma irregolare, si affaccia su via Barberis, che raccorda via Matteotti e via Moncanino, strade secondarie di tipo residenziale che risalgono il versante della collina e si collegano a via Martiri della Libertà attraversando il centro storico posto al piede del versante collinare. Sul lato ovest dell'area, oltre via Matteotti – via del Rivo, si estende un lembo, caratterizzato da una notevole integrità, del bosco di versante che si addentra nell'edificato fino ai margini del centro storico.

La prossimità del centro storico impone particolari attenzioni nella definizione dell'intervento.

Aree di urbanizzazione C.10-C.11-C.12: via Borgarella

Gli ambiti C.10-C.11-C.12 si collocano nelle prime pendici collinari, in posizione rilevata, in parte affacciata su via Casale e la pianura del Po, nell'intorno di un piccolo insediamento lineare a bassa densità presente sui due lati della via.

Le aree interessano per lo più zone incolte, in parte a prato, irregolarmente vegetate.

Le tre aree, di forma irregolare determinata dalla morfologia locale e dagli usi del suolo in atto, si affacciano su via Borgarella, un asse viario secondario di tipo residenziale che risale il versante della collina e si collega a via Moncanino e quindi a via Martiri della Libertà.

L'area è circondata da zone boscate.

Area di urbanizzazione S.1: via XXV Aprile

L'ambito S.1 si trova nel settore pedecollinare, a breve distanza e leggermente ribassato rispetto a via Casale, prossimo ad un edificio industriale, ai margini di zone residenziali di recente formazione, caratterizzate da gruppi di edifici pluripiano di impronta unitaria.

Il lotto, di forma regolare, si affaccia su una diramazione di via XXV Aprile.

La fisionomia del paesaggio urbano locale è quella di una zona di periferia mista con prevalenza di residenze realizzate con progetti unitari e dotate di zone a verde di pertinenza.

All'interno di questo settore di città, l'area di intervento, incolta, ha carattere residuale.

Nell'intorno, elementi paesaggistici di rilievo sono costituiti dal versante collinare boscato a sud e dal canale derivatore a nord, oltre il quale si estende il parco urbano Luigi Einaudi con il complesso sportivo e la fascia fluviale del Po.

Aree di urbanizzazione S.3-S.4: via Goretti

Gli ambiti S.3-S.4 si trovano nella parte bassa del settore collinare, in posizione leggermente rialzata, all'interno di un tessuto urbano irregolare e a bassa intensità, caratterizzato da interventi parcellizzati di piccola e media dimensione con spazi verdi privati di pertinenza più o meno estesi.

La fisionomia del paesaggio urbano locale è quella di una zona di periferia residenziale, all'interno del quale il verde è presente come verde di pertinenza delle abitazioni, e come aree a prato residuali.

La copertura del suolo nelle aree di intervento è a prato con piccoli nuclei sparsi di vegetazione.

Nell'intorno sono presenti zone boscate.

Area di urbanizzazione S.5 - S.6-S.7: via Casale – via XXV Aprile

Gli ambiti S.5, S.6 e S.7 si trovano nel settore pedecollinare di transizione verso le aree agricole della pianura del Po, caratterizzato da un tessuto insediativo irregolare conseguente alla realizzazione sia di interventi parcellizzati di piccola dimensione, sia di interventi più strutturati, a ridosso di via Casale e di via XXV Aprile, articolati su gruppi di edifici pluripiano. I lotti, di forma irregolare, si affacciano sugli assi viari sopraccitati.

La fisionomia del paesaggio urbano locale è quella di una zona di periferia residenziale con consistenti zone verdi di pertinenza delle abitazioni. Le aree di intervento, in questo contesto,

hanno carattere residuale.

Nell'intorno, elementi paesaggistici di rilievo sono costituiti dal versante collinare boscato, in questo settore più allontanato, e dal canale derivatore, oltre il quale si estende il parco urbano Luigi Einaudi con il complesso sportivo e la fascia fluviale del Po.

Area di urbanizzazione S.8: via Casale, Strada provinciale di Rivodora

L'ambito S.8 si trova nel settore pedecollinare, caratterizzato da un tessuto insediativo irregolare, conseguente alla realizzazione sia di interventi parcellizzati di piccola dimensione, sia di interventi più strutturati, a ridosso di via Casale. A nord di questa, l'insediamento, a ridosso della tenuta del castello di Sambuy, assume le caratteristiche di un esteso complesso di edifici unitari pluriplano.

La fisionomia del paesaggio locale è quella di una zona residenziale periurbana di transizione verso le aree agricole, caratterizzata da insediamenti gradualmente sempre più sparsi, più addensati lungo la viabilità o nei nuclei di impronta storica.

L'area di intervento interessa prevalentemente aree oggi ad uso agricolo affacciate sulla strada di Rivodora, solo in parte incolte (via Casale), oltre le quali viene mantenuta una fascia di aree ad uso pubblico di raccordo verso l'intero versante boscato posto ad ovest.

Nelle prossimità dell'area si trova un nucleo storico di significativa estensione, la cui presenza impone particolari attenzioni nella definizione dell'intervento.

Aree di urbanizzazione S.9-S.10-S.11-S.12: Strada provinciale di Rivodora - via Lunga

Gli ambiti S.9-S.10-S.11-S.12 si trovano nella pianura pedecollinare e costituiscono, con la precedente area S8, l'ambito di trasformazione di Rivodora.

L'area, localmente, è caratterizzata da un tessuto insediativo irregolare e a bassa intensità, più addensato lungo la viabilità principale e in corrispondenza del nucleo storico di via Angeletti.

L'uso del suolo nelle aree di intervento è prevalentemente agricolo, con significative porzioni ad incolto.

L'elemento locale maggiormente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico è costituito dal castello di Sambuy e dal suo parco.

I lotti S.10 e S.11 confinano con l'esteso nucleo storico di via Angeletti; di conseguenza la loro attuazione richiede particolari attenzioni nella definizione delle modalità di intervento.

Aree di urbanizzazione S.13-S.14-S.15-S.16-S.17: via Casale-via Valle Scursatone

Le aree S.13-S.14-S.15-S.16-S.17 si trovano nella pianura pedecollinare e costituiscono l'ambito di trasformazione di Scursatone.

Questo ampio settore è caratterizzato da un tessuto insediativo prevalentemente residenziale, irregolare e a bassa intensità, costituito da interventi parcellizzati di piccola e media dimensione con spazi verdi privati di pertinenza più o meno estesi, alternati da aree libere destinate per lo più ad attività agricole o tenute a prato.

Localmente, l'elemento paesaggistico di maggior rilievo, oltre al già citato castello con parco di Sambuy, è la connotazione morfologica di questo settore, tipicamente di insediamento pedecollinare, fascia di cerniera tra le aree agricole della fertile pianura fluviale e le aree boscate dei rilievi collinari.

Le aree di urbanizzazione si collocano lungo il lato sud della S.S. 590-via Casale e interessano le zone arretrate o interstiziali rispetto al fronte stradale irregolarmente edificato.

Tutte le aree poste sul lato nord sono destinate a rientrare nel Gran Parco previsto dal PTI. Questo assetto complessivo, e la presenza, immediatamente a monte dell'insediamento arteriale, di aree collinari boscate, impone particolari attenzioni nella determinazione delle modalità insediative, stante l'esigenza di mantenere dei corridoi inedificati con funzione sia di collegamento ecologico tra le aree della pianura fluviale e le aree collinari, sia di cono visuale nella percorrenza della viabilità principale,

5.5 IDROLOGIA, IDROGEOLOGIA, GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Il territorio del Comune di San Mauro, per le proprie caratteristiche pedecollinari e di bordo fiume, richiede un'attenta valutazione, anche nel caso di interventi puntuali, delle problematiche riguardanti i profili ambientali indicati.

Il Comune di San Mauro si è dotato di Classificazione di pericolosità geologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica e di relativa normativa conforme ai criteri dettati dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

A tal fine sono state effettuate tutte le necessarie analisi sulle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e idrauliche.

Dette analisi, e la conseguente cartografia di sintesi e la normativa che regola le classi di rischio in essa identificate costituisce elemento di riferimento di base per la predisposizione della Variante in oggetto.

5.6 ATMOSFERA – QUALITÀ DELL'ARIA

Per quanto riguarda le problematiche riguardanti la qualità dell'aria si richiamano in primo luogo le politiche di riqualificazione energetica degli edifici, in quanto esse intervengono anche sul versante del contenimento delle emissioni, e di conseguenza costituiscono un contributo al miglioramento della qualità dell'aria nei contesti territoriali interessati.

Un ulteriore elemento che determina effetti positivi sulle condizioni di inquinamento atmosferico è rappresentato dal ruolo che il trasporto pubblico e la mobilità non motorizzata assolvono nel soddisfare la domanda di spostamenti generata dalle aree comprese nell'ambito territoriale della Variante

Nell'ambito del Rapporto Ambientale si provvederà a fornire un quadro conoscitivo, sulla base delle informazioni reperibili presso gli archivi regionali e provinciali, delle condizioni attuali di qualità dell'aria nella Città di San Mauro.

Sempre nell'ambito del Rapporto Ambientale si provvederà:

- a esplicitare le prescrizioni da prevedere per le attività di cantiere, in particolare nell'ottica di contenere l'emissione di polveri sottili e di confinarne la dispersione;
- ad esaminare le possibilità di applicazione pavimentazioni di carattere innovativo che possano contribuire al contenimento della concentrazione degli inquinanti più significativi nella definizione dello stato di qualità dell'aria a livello locale.

5.7 RUMORE

Classificazione acustica comunale

La legge 26 ottobre 1995, n.447 (legge quadro sull'inquinamento acustico), attribuisce ai comuni la predisposizione della classificazione acustica del proprio territorio, da effettuarsi tenendo conto delle destinazioni d'uso del territorio e di specifici criteri stabiliti da provvedimenti di competenza Regionale.

Relativamente al territorio piemontese, la Giunta Regionale, con Delibera del 6 agosto 2001, n. 85 – 3802, in attuazione di quanto disposto dall'art. 3 della Legge regionale 20 ottobre 2000, n. 52, "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico", ha stabilito le linee guida per la predisposizione della classificazione acustica del territorio comunale. In tale contesto, il Comune di San Mauro T.se ha provveduto all'approvazione del proprio Piano di Classificazione acustica con D.C.C. n.67 del 26/9/2002.

L'Amministrazione, in relazione al nuovo assetto che si verrà a determinare con la Variante in oggetto, provvederà ad avviare una procedura di revisione della classificazione acustica

nelle modalità stabilite al comma 6 dello stesso art. 7 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52.

Potenziali effetti delle azioni di piano previste

La Variante n. 14 al PRG prevede trasformazioni urbanistiche di significativa portata connesse alla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali e terziari, riconversione di insediamenti industriali in residenziali, ristrutturazione urbanistica di aree già insediate.

Questo comporta necessariamente la revisione della classificazione acustica comunale, che oltre a prevedere una corretta classificazione delle aree interessate da mutamenti nelle destinazioni d'uso, dovrà anche essere correlata con l'intento di realizzare insediamenti di elevata qualità ambientale, tema in cui rientra anche l'aspetto della difesa dal rumore.

Stante la notevole estensione delle aree coinvolte e l'obiettivo di ridurre la superficie coperta aumentando la densità territoriale con forme urbane compatte, si possono anche ipotizzare consistenti effetti sui flussi veicolari indotti. In questo senso con la predisposizione del Rapporto ambientale si provvederà ad indagare l'eventuale presenza di aree per cui occorre avviare interventi di bonifica acustica.

In ultimo, sempre in relazione alla consistenza delle trasformazioni previste, si individua la fase di cantiere come un elemento di attenzione per i potenziali impatti sulle aree circostanti.

Individuazione dell'ambito di influenza delle azioni di piano

Con riferimento ai potenziali effetti sopra richiamati, l'ambito di influenza potenziale comprende le aree nelle quali si potranno avere variazioni della destinazione d'uso attualmente assegnate. Tali variazioni potranno, infatti, dare luogo ad una diversa assegnazione alle classi acustiche con conseguente variazione dei limiti acustici di riferimento.

Approfondimenti e valutazioni previste per l'elaborazione del Rapporto Ambientale

Nel Rapporto Ambientale si provvederà, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico", a individuare, sulla base degli interventi previsti dalla Variante strutturale, le situazioni in cui occorra procedere ad una revisione della classificazione acustica.

Conseguentemente, per tutte le situazioni in cui risulti necessario, sarà dato avvio alla procedura di revisione nelle modalità stabilite al comma 6 dello stesso art. 7 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52.

5.8 QUALIFICAZIONE ENERGETICA

La promozione della riqualificazione energetica degli edifici esistenti rappresenta una politica di fondamentale rilevanza ambientale nei confronti dell'ambiente costruito.

Essa infatti consente in prospettiva di acquisire significati risultati sia in termini di risparmio nell'uso delle risorse, sia in termini di bilancio emissivo, in un Comune che, ancorché favorito dalla sua collocazione periurbana ed in parte collinare, ricade a livello di area vasta in un contesto che registra elevati livelli di inquinamento atmosferico.

Fermi restando i requisiti di legge in materia, l'obiettivo è quello di conseguire un bilancio ambientale degli interventi edilizi più favorevole perseguendo quanto di seguito sintetizzato:

- ottenere un basso consumo energetico globale a fronte di adeguato comfort termico sia in periodo invernale, sia in quello estivo (adottando adeguate forme di isolamento termico, sistemi di recupero energetico, ventilazione,...) ;
- utilizzare preferibilmente fonti rinnovabili di energia, riducendo l'inquinamento in atmosfera;
- pervenire ad un significativo risparmio delle risorse idriche;
- utilizzare materiali che, alla fine del ciclo vitale dell'edificio, possano essere reinseriti in nuovo ciclo con il minimo costo.

Attenzione andrà posta anche alle esigenze di comfort nel periodo estivo: si ricorda in merito quanto auspicato dalla Direttiva Europea sulle prestazioni energetiche degli edifici (Direttiva 2002/91/CE “Sul rendimento energetico nell’edilizia”) ove cita la rapida crescita dei sistemi di condizionamento estivo dell’aria come elemento di stress per i sistemi elettrici dei Paesi Europei: “questo crea considerevoli problemi nei periodi di picco della domanda di energia elettrica, aumentandone il costo e sconvolgendo il bilancio energetico in questi Paesi. Occorre dare priorità a strategie che migliorino le prestazioni termiche degli edifici durante il periodo estivo. A questo scopo è auspicabile un ulteriore sviluppo delle tecniche di raffrescamento passivo, in particolare quelle che migliorano le condizioni di comfort interno e il microclima attorno agli edifici”.

Per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico sopra esposti la Variante strutturale, in applicazione della [DGR 46-11968 del 4 agosto 2009](#), si propone che gli interventi di nuova edificazione siano da attuarsi secondo i criteri della “progettazione passiva”, con specifica attenzione:

- al controllo e modulazione dell’ingresso della luce diurna,
- al passaggio di calore ed al flusso di aria all’interno dell’edificio,
- al corretto orientamento degli edifici,
- all’utilizzo appropriato di finestre e di ombreggiamento,
- all’utilizzo appropriato di isolamento e massa termica,
- al recupero dell’energia mediante opportuni scambiatori.

Gli apporti energetici saranno preferibilmente da fonte rinnovabile ed in particolare da solare termico ed eliovoltaico.

Inoltre si provvederà a definire misure specifiche per:

- il risparmio delle risorse idriche,
- il recupero e trattamento delle acque meteoriche,
- il recupero delle acque grigie.

Analoghi indirizzi verranno definiti per gli interventi previsti sugli edifici esistenti.

La Città di San Mauro allo stato attuale non dispone ad oggi di Allegato energetico ambientale al regolamento edilizio.

In merito il riferimento di base è dato dall’Allegato energetico ambientale tipo predisposto dalla Provincia di Torino, che individua per gli edifici un insieme di requisiti cogenti e di requisiti incentivati.

Ulteriori riferimenti di indirizzo normativo sono dati dal documento *Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile (PAES) – Indicazioni della Provincia di Torino per i Comuni* che assegna un rilevante compito agli strumenti urbanistici nell’applicazione delle politiche di risparmio energetico.

Considerando la rilevanza sia della Variante strutturale n. 14, sia della problematica della qualificazione energetico – ambientale degli edifici di nuova realizzazione o di prevista ristrutturazione, con l’occasione della predisposizione della Variante e del correlato Rapporto Ambientale verrà affrontato il tema delle determinazioni normative di indirizzamento e coordinamento delle modalità edificatorie secondo criteri di risparmio energetico e razionale uso delle risorse.

5.9 INQUINAMENTO LUMINOSO

Il quadro normativo di riferimento in materia è costituito dalla L.R. 24 marzo 2000, n.31. In particolare, essa prescrive che “entro dodici mesi dall’entrata in vigore della presente legge

la Giunta Regionale, con apposita deliberazione, individua le aree del territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso e redige l'elenco dei comuni ricadenti in tali aree particolarmente sensibili ai fini dell'applicazione della presente legge" (art. 8, comma 1). Al comma 2 dello stesso articolo vengono indicati alcuni elementi da tenere in considerazione nell'individuazione delle aree ad elevata sensibilità quali la presenza di :

- osservatori astronomici,
- aree protette, parchi e riserve naturali,
- punti di osservazione di prospettive panoramiche e aree di interesse monumentale, storico e documentale sensibile all'inquinamento ottico.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 29-4373 del 20 novembre 2006, ha quindi individuato le aree del territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso, con specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, di aree protette, parchi e riserve naturali, ed ha approvato l'elenco dei comuni ricadenti in tali aree.

Le problematiche riguardanti l'inquinamento luminoso sono connesse ai potenziali effetti sulle condizioni di illuminamento ambientale notturno derivanti dalle sorgenti luminose esterne connesse agli interventi edificatori previsti dalla Variante. In particolare costituiscono elementi di attenzione gli impianti di illuminazione stradale e di aree a parcheggio e gli impianti di illuminazione di facciata degli edifici.

Gli interventi connessi alle previsioni di piano interessano un ambito di influenza strettamente locale; la problematica in cui essi si collocano è tuttavia di area vasta, che richiede per essere efficacemente affrontata l'applicazione di interventi coerenti su tutto il contesto territoriale di riferimento.

Nell'ambito del rapporto ambientale si provvederà analizzare le condizioni di sensibilità delle parti di territorio comunale interessate dalla Variante definendo coerenti azioni di tutela dall'inquinamento luminoso.

Le azioni in oggetto troveranno applicazione attraverso le norme tecniche di attuazione della variante che definiranno le caratteristiche tecniche di riferimento per gli impianti di illuminazione collocati in aree esterne agli edifici (viabilità pubblica e privata, aree a parcheggio, aree a verde pubblico, aree a verde privato, aree di pertinenza di edifici, impianti di illuminazione esterna degli edifici stessi, ecc.).

6 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI – PRINCIPALI INDIRIZZI DI APPROFONDIMENTO

Per ciascuna componente e fattore ambientale indicato si provvederà ad indicare le opportune misure per il contenimento degli impatti negativi e la massimizzazione di quelli positivi.

Verranno inoltre definite le misure di compensazione, identificate in via preliminare in compensazioni di natura ecologica costituite da opere in verde e da interventi volti ad incrementare la connettività ecologica.

Si collocano inoltre in questo ambito gli interventi riguardanti la realizzazione di percorsi protetti dedicati alla mobilità non motorizzata.

Fermo restando l'esame di tutte le componenti ed i fattori ambientali indicati, le principali linee di approfondimento del Rapporto Ambientale riguarderanno:

- la qualificazione energetico – ambientale degli edifici;
- il sistema del verde urbano e le connessioni ecologiche;
- la mobilità non motorizzata.

Per quanto riguarda il primo aspetto, riprendendo le indicazioni già espresse nel paragrafo 5.9, si sottolineano due aspetti:

- l'importanza di definire chiare determinazioni normative in merito alle caratteristiche degli edifici e delle loro dirette pertinenze, associandone l'attuazione, compatibilmente con il quadro economico del Comune, a forme di incentivazione;
- ne consegue, come anche riportato nel successivo paragrafo relativo al monitoraggio, l'importanza del controllo di quanto effettivamente realizzato e dei risultati acquisiti;
- l'importanza di estendere gli interventi di riqualificazione energetico – ambientale al patrimonio degli edifici esistenti.

Per quanto riguarda il secondo aspetto occorre partire dalla considerazione che il contesto urbano interessato dalla Variante è in larga misura costituito da un corridoio edificato continuo con il fiume da un lato e il versante collinare dall'altro. Fa eccezione il distretto Sambuy, dove l'abitato perde le caratteristiche di continuità ed il fiume è sostituito dalle aree agricole della pianura alluvionale.

Nel primo settore, considerando da un lato l'estensione ed il pregio ecosistemico delle aree boscate del versante collinare, e dall'altro la ristrettezza, ed anche la frequentazione antropica, delle aree di bordo fiume, il tema della rete del verde urbano assume una connotazione più paesaggistica che ecologica. Nel senso che nella fruizione del contesto urbano e nella percorrenza del percorso dedicato alla mobilità non motorizzata di bordo fiume, è importante mantenere degli squarci percettivi, o semplicemente delle strade alberate di connessione verso le pendici collinari.

Nel distretto Sambuy, peraltro interessato dalle più estese proposte di trasformazione, a questa esigenza di qualificazione del paesaggio urbano si associa l'esigenza di mantenere percorsi di connessione ecologica di significativa ampiezza tra l'ambito della pianura fluviale e le corrispondenti aree collinari.

In merito al tema della mobilità non motorizzata occorre evidenziare che San Mauro rappresenta un importante snodo nel sistema dei percorsi associati all'ambito fluviale, sia perché essi interessano entrambe le sponde fluviali, sia per la presenza del ponte storico pedonalizzato che costituisce, in questo settore dell'area metropolitana, l'elemento strutturale di connessione tra di essi.

Nel contempo le caratteristiche e la localizzazione di ampia parte dell'edificato di San Mauro predispongono all'utilizzo dell'auto come principale mezzo di spostamento.

Questa condizione, inevitabilmente problematica, volendo perseguire politiche urbanistiche sostenibili dal punto di vista ambientale anche sotto il profilo della mobilità indotta, comporta il ricorso a diversi strumenti:

- sostenere l'utilizzo del trasporto pubblico: a livello urbanistico questo significa soprattutto favorire la concentrazione della domanda in nodi selezionati, ovvero contrastare la propensione alla dispersione degli insediamenti e favorire l'addensamento dell'edificato;
- assicurare la continuità dei percorsi dedicati alla mobilità non motorizzata e favorirne la ramificazione verso le zone insediate della fascia pedecollinare;
- promuovere il servizio di condivisione del mezzo ciclabile (bike-sharing) con interventi gradualmente estesi;
- istituire la figura del Mobility Manager Comunale, che oltre a garantire la sistematicità delle politiche relative al sostegno della mobilità sostenibile, promuova, anche attraverso campagne di informazione e comunicazione tra i potenziali utenti, la condivisione dell'uso dell'auto (car-sharing).

7 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

L'Allegato I alla DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931 dedica uno specifico punto al tema del monitoraggio, sottolineando l'esigenza di controllare gli effetti ambientali significativi degli strumenti di piano nel corso della loro attuazione.

La descrizione delle misure in merito previste deve essere contenuta nel Rapporto Ambientale.

Il citato Allegato I precisa che *sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato un programma di monitoraggio ambientale, nel quale sono specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze.*

Il programma di monitoraggio ambientale individuerà le risorse, le responsabilità ed i ruoli, ricorrendo in primo luogo a meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione, e definirà tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto.

Il programma di monitoraggio si articolerà:

1. in attività di controllo della qualità ambientale degli interventi edificatori attraverso la loro classificazione di conformità agli obiettivi ambientali della Variante strutturale;
2. nell'attivazione di linee di analisi dell'evoluzione della qualità ambientale degli edifici, del contesto edificato e delle aree esterne.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la Città di San Mauro provvederà al controllo del grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali perseguiti con la Variante strutturale al PRG, documentando e classificando:

1. per tutte le aree soggette a SUE, in sede di approvazione degli strumenti esecutivi, il grado di conformità degli interventi previsti agli obiettivi ambientali;
2. per tutte le aree considerate nella Variante strutturale, in sede di rilascio dei permessi a costruire, il grado di conformità degli interventi progettati agli obiettivi ambientali;
3. per tutti gli interventi permessi e attuati, in sede di rilascio della certificazione di agibilità, il grado di conformità degli interventi realizzati agli obiettivi ambientali.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, le linee di analisi dell'evoluzione della qualità ambientale prendono in esame aspetti concernenti gli edifici, il contesto edificato e le aree esterne.

In via preliminare si identificano per questo aspetto le seguenti tematiche, che potranno essere integrate sulla base delle analisi e valutazioni sviluppate nel Rapporto Ambientale:

- qualificazione energetico – ambientale degli edifici,
- rete del verde urbano;
- naturalità e biodiversità - reti ecologiche,
- traffico e sosta veicolare, trasporto pubblico, mobilità non motorizzata,
- inquinamento luminoso.

Il Rapporto Ambientale definirà gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio dei suddetti profili ambientali.

ALLEGATI


TAVOLA N° 1 - CARTA DEI VINCOLI

LEGENDA

 Confine comunale

 Comparti oggetto della Variante


FASCE PAI - Piano Assetto idrogeologico


 Fascia A

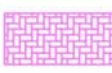
 Fascia B

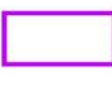
 Fascia C


Vincoli paesaggistici e naturalistici


 Area sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923


 Area a parco - Parco del Po tratto torinese

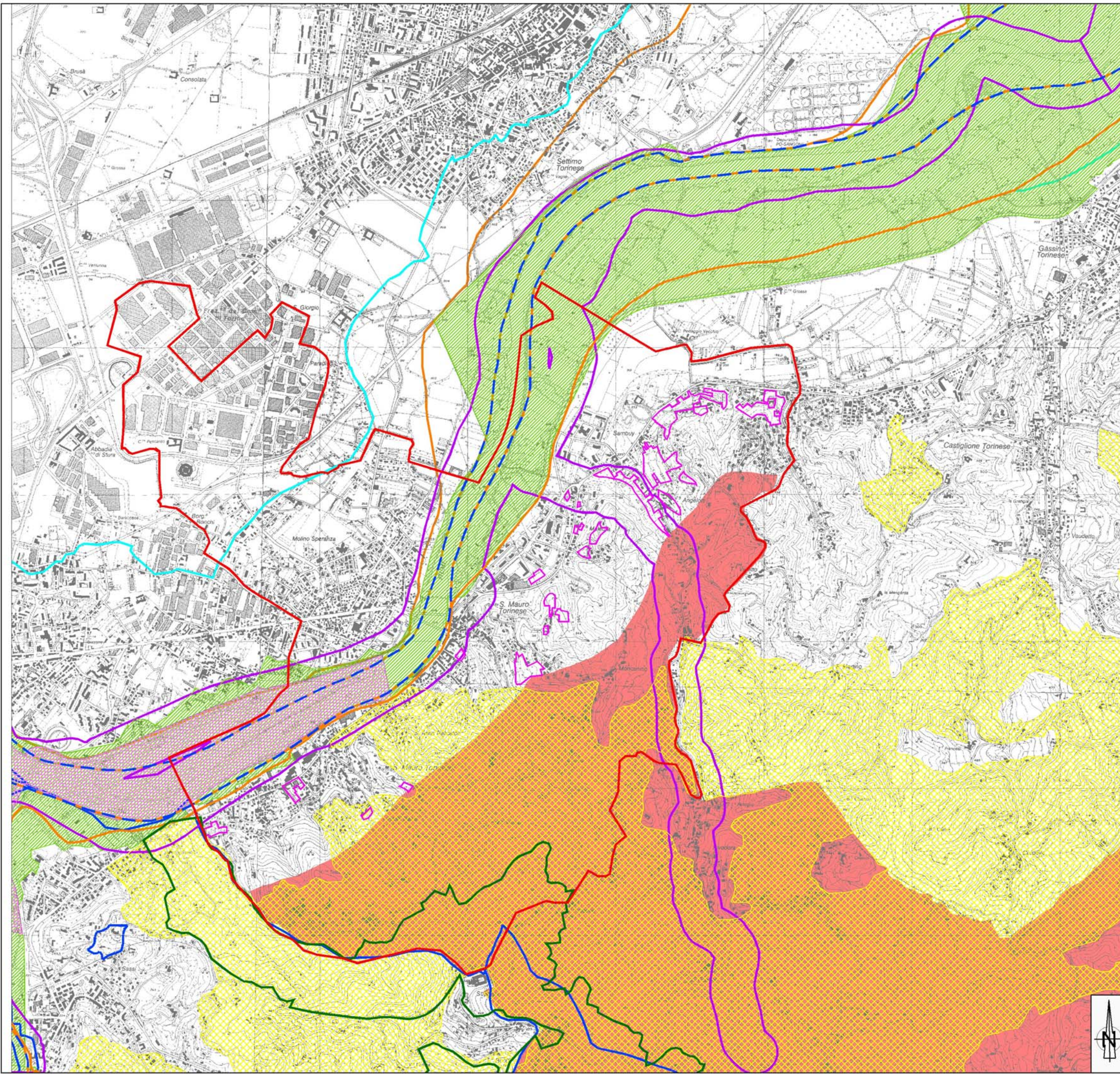
 Zona di protezione speciale - ZPS IT1110070 Meisino (confluenza Po-Stura)

 Aree vincolate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004 (fasce fluviali di 150 m)

 Area vincolata ai sensi dell'art 157 del D.Lgs 42/2004 (ex DD.MM 1 agosto 1985 - Galassini)

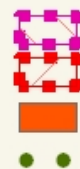
 Sito di importanza comunitaria SIC - IT1110002 Collina di Superga e Parco della Collina di superga

 Aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004 (ex. 1497/1939)



V. 14 Città di San Mauro Torinese
AMBITI URBANISTICI SPONDA DESTRA PO
Variante Strutturale n. 14 al P.R.G.C.

Progetto
AMBITI DI INTERVENTO
DISTRETTO CENTRO, SANT'ANNA, PESCATORI
mar 2011



Vincolo LR 45/89
Vincoli ambientali art. 142 e 157 D.lgs 42/2004
Nuclei storici
Limite collina

Sevizi pubblici
Parco urbano
Verde e sport
PTI

Area di urbanizzazione
Area ad uso pubblico

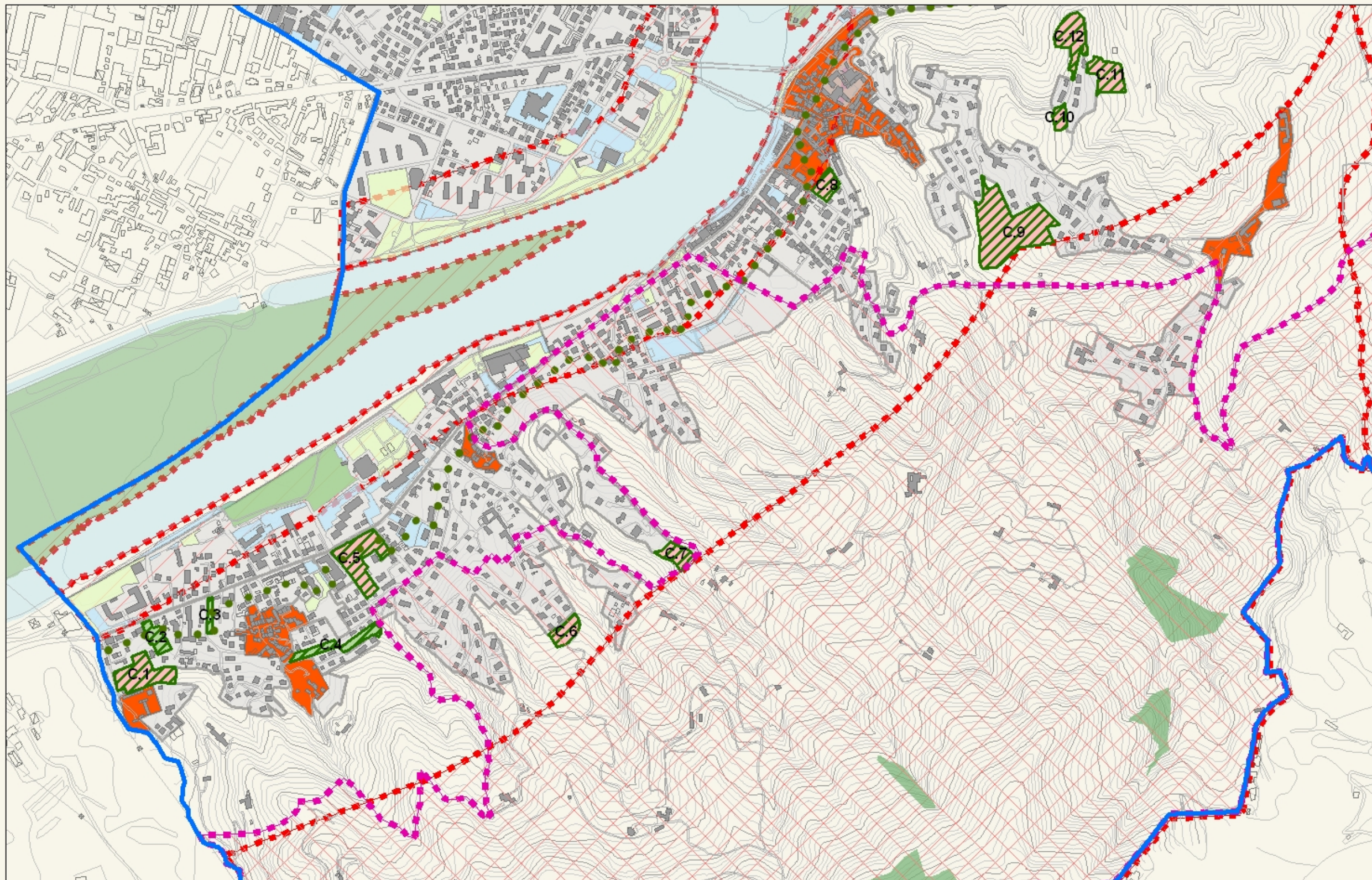


Tavola 2.A Aree di intervento previste dalla Variante strutturale 14: distretti Centro, Sant'Anna, Pescatori



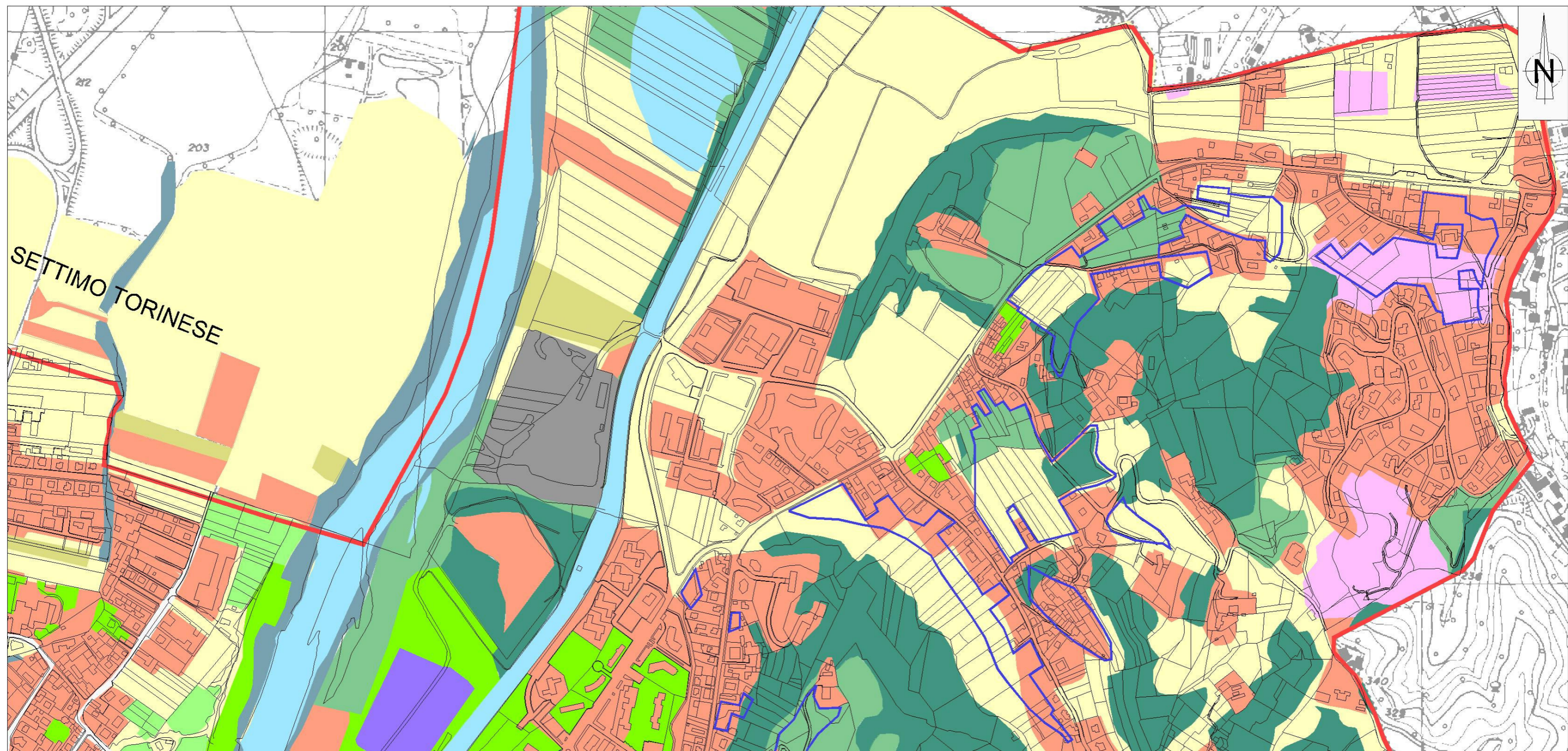
Vincolo LR 45/89
Vincoli ambientali art. 142 e 157 D.lgs 42/2004
Nuclei storici
Limite collina

Sevizi pubblici
Parco urbano
Verde e sport
PTI

Area di urbanizzazione
Area ad uso pubblico



Tavola 2.B Aree di intervento previste dalla Variante strutturale 14: distretto Sambuy



SETTIMO TORINESE

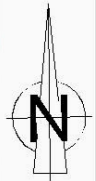


TAVOLA N° 3a - CARTA DEGLI USI DEL SUOLO E DELLA VEGETAZIONE

- LEGENDA**
- CONFINI COMUNALI
 - COMPARTI OGGETTO DELLA VARIANTE
 - AREE RESIDENZIALI O PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI
 - ATTIVITA' ESTRATTIVE
 - VERDE PUBBLICO, VERDE DI PERTINENZA DEI SERVIZI PUBBLICI, AREE NON EDIFICATE IN CONTESTO URBANO
 - AREE AGRICOLE
 - IMPIANTI PER L'ARBORICOLTURA DA LEGNO
 - AREE BOSCADE
 - ACQUE E GRETI
 - AMBITI NATURALI PERIFLUVIALI, BOSCHI E FASCE RIPARIALI DI RII E CORSI D'ACQUA
 - IMPIANTI SPORTIVI
 - FRUTTETI E VIGNETI
 - AREE INCOLTE - COLTIVI ABBANDONATI - PRATO PASCOLI

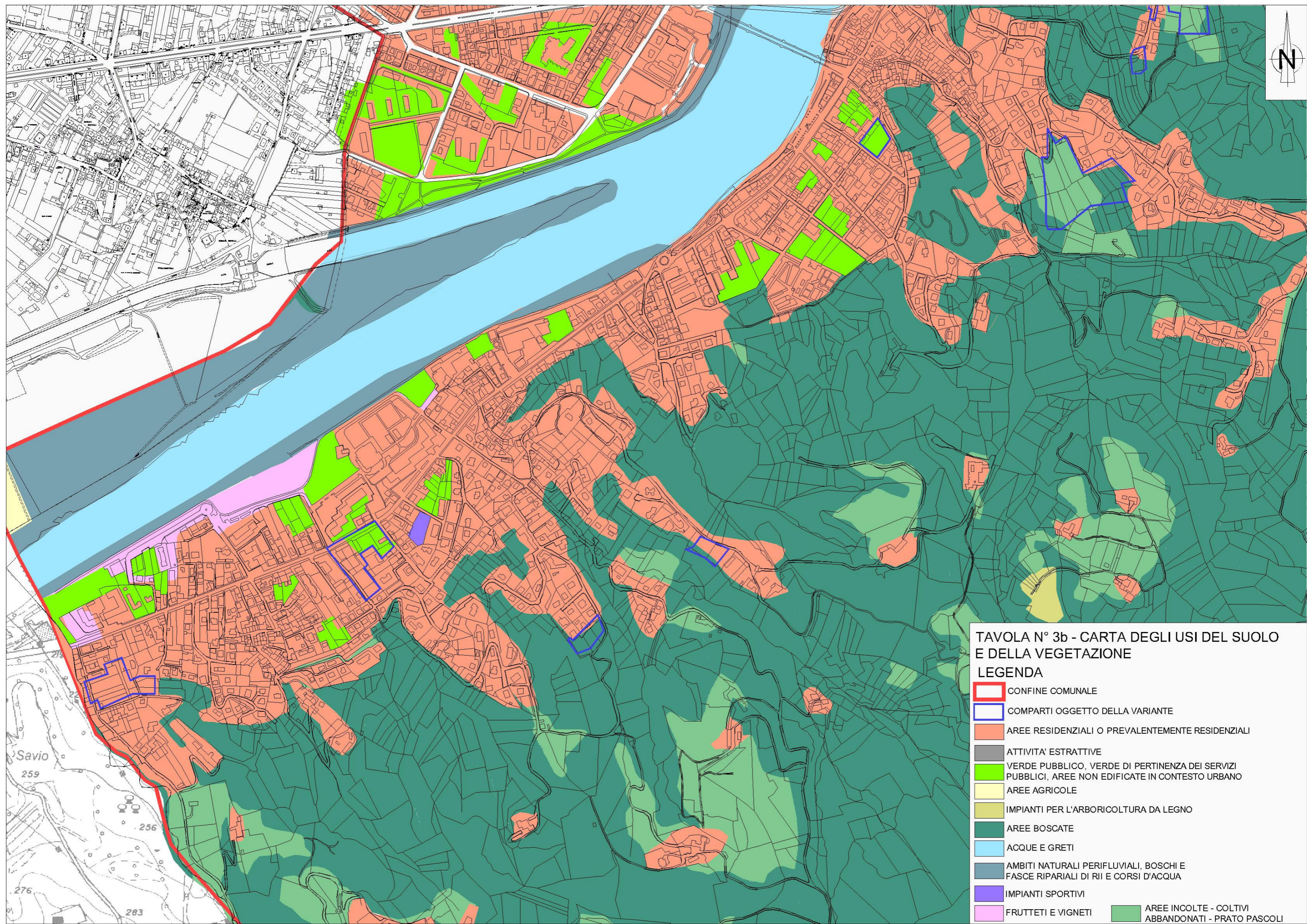
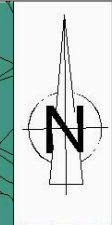


TAVOLA N° 3b - CARTA DEGLI USI DEL SUOLO E DELLA VEGETAZIONE

LEGENDA

- CONFINI COMUNALI
- COMPARTI OGGETTO DELLA VARIANTE
- AREE RESIDENZIALI O PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI
- ATTIVITA' ESTRATTIVE
- VERDE PUBBLICO, VERDE DI PERTINENZA DEI SERVIZI PUBBLICI, AREE NON EDIFICATE IN CONTESTO URBANO
- AREE AGRICOLE
- IMPIANTI PER L'ARBORICOLTURA DA LEGNO
- AREE BOSCADE
- ACQUE E GRETI
- AMBITI NATURALI PERIFLUVIALI, BOSCHI E FASCE RIPARIALI DI RII E CORSI D'ACQUA
- IMPIANTI SPORTIVI
- FRUTTETI E VIGNETI
- AREE INCOLTE - COLTIVI ABBANDONATI - PRATO PASCOLI

Savio
259
256
276
283

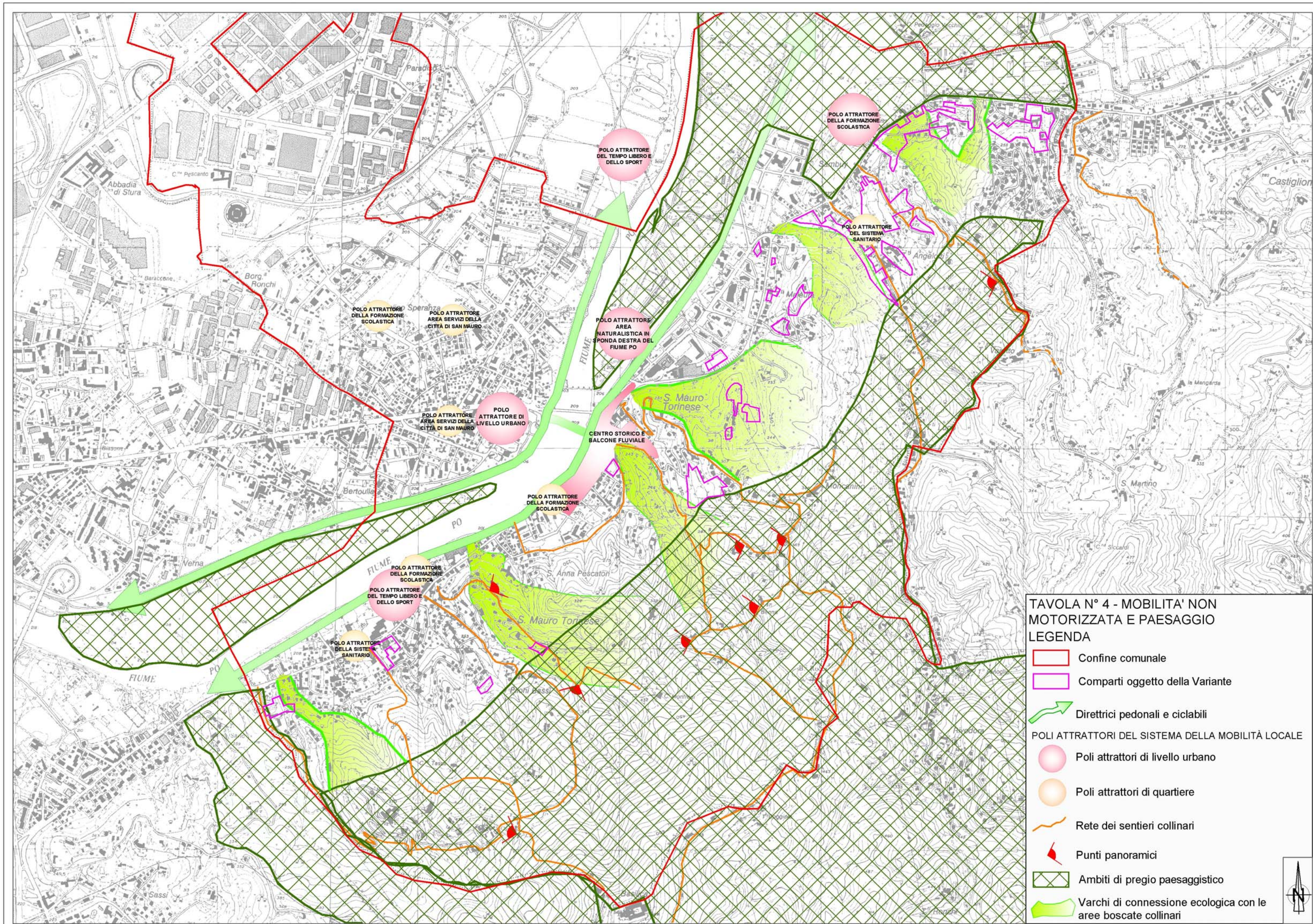


TAVOLA N° 4 - MOBILITA' NON
MOTORIZZATA E PAESAGGIO
LEGENDA

- Confine comunale
- Comparti oggetto della Variante
- Diretrici pedonali e ciclabili
- POLI ATTRATTORI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ LOCALE**
- Poli attrattori di livello urbano
- Poli attrattori di quartiere
- Rete dei sentieri collinari
- Punti panoramici
- Ambiti di pregio paesaggistico
- Varchi di connessione ecologica con le aree boscate collinari

